

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 27 MAGGIO 2025

Poco verde e servizi flop Salerno non è una città a misura dei più giovani

Sole 24 Ore, la classifica per fasce d'età: migliorano solo i dati relativi agli anziani

Gianluca Sollazzo

C'è ancora molta strada da fare, ma Salerno e la sua provincia non sono ferme. Lo conferma la nuova edizione del dossier sulla Qualità della vita per fasce d'età, pubblicata dal Sole 24 Ore, che fotografa la condizione di bambini, giovani e anziani in tutte le 107 province italiane. Salerno si piazza al 91esimo posto per i bambini, al 98esimo per i giovani e all'81esimo per gli anziani. Dati che fanno riflettere, ma che nel confronto con l'edizione 2024 (rispettivamente 89esimo, 90esimo e 84esimo posto) indicano un quadro a luci e ombre, con qualche lieve arretramento, ma anche nuovi spunti per rilanciare la qualità della vita in modo strutturale.

LA FOTOGRAFIA

Bambini: mancano spazi e servizi, ma c'è fiducia nella scuola. Il 91esimo posto nella classifica dedicata ai bambini conferma un disagio cronico legato a servizi insufficienti, verde attrezzato carente e spesa sociale ancora troppo bassa (Salerno è 93esima su questo parametro). Tuttavia, la provincia è 25esima per i progetti Pnrr destinati all'istruzione: un segnale di investimento sul futuro che, se ben gestito, potrebbe tradursi in infrastrutture scolastiche più moderne, servizi potenziati e nuovi spazi di socializzazione. Nel confronto campano, Benevento si distingue positivamente con un 58esimo posto nella graduatoria dei bambini (settima per verde attrezzato), mentre Avellino è 77esima grazie anche al 15esimo posto nei progetti Pnrr per l'istruzione. Molto più indietro Caserta, ferma al 99esimo posto, in fondo alla classifica insieme a Napoli, che chiude addirittura al 104esimo. Salerno, pur in difficoltà, ha margini di recupero proprio grazie alla progettualità educativa e alla buona risposta demografica. Giovani: tra disoccupazione e carenza di luoghi, serve un piano generazionale. Qui il dato è impietoso: Salerno è 98esima in Italia. Male per la disoccupazione giovanile, per la percezione di insicurezza e soprattutto per l'assenza di aree sportive (è ultima in classifica). Ciononostante, ci sono margini di speranza. La città è seconda per gap tra affitti del centro e delle periferie: un dato che, se ben sfruttato, potrebbe favorire un piano di rigenerazione urbana e residenziale giovanile, con incentivi a vivere e investire nei quartieri meno centrali.

LE ALTRE PROVINCE

Nel confronto regionale, Benevento mostra segnali incoraggianti piazzandosi al 32esimo posto, seguita da Avellino (56esimo) e Caserta (78esimo). Napoli, pur restando ultima per disoccupazione e penultima per sicurezza percepita, sorprende con il secondo posto nazionale per imprenditorialità giovanile. La Campania è dunque un mosaico complesso: i giovani ci sono, le idee anche, ma mancano luoghi e occasioni strutturate. E su questo Salerno deve accelerare. Anziani: reti familiari solide, ma sanità e servizi ancora insufficienti.

LA TERZA ETÀ

Il dato migliore arriva dalla terza età. Salerno si piazza all'81esimo posto, superando Benevento (86esimo). Salerno è sesta in Italia per numero di persone sole. E ci sono gravi criticità: Salerno è 97esima per posti letto nelle Rsa, con un'offerta socio-sanitaria per anziani ancora troppo debole, soprattutto nelle aree interne. In Campania fa peggio solo Caserta, fanalino di coda al 99esimo posto, con carenze fortissime nei servizi residenziali e assistenziali. Napoli è 91esima, penalizzata da una delle speranze di vita a 65 anni più basse del Paese. Una speranza tra i numeri. Il confronto con i dati del 2024 racconta di una Salerno che non riesce ancora a decollare, ma che non è condannata all'immobilismo. L'investimento nei progetti scolastici e il potenziale residenziale per i giovani sono leve su cui costruire una visione nuova. Il nodo resta quello delle politiche locali: non bastano i fondi, serve una regia competente, trasparente e partecipata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La qualità della vita va ko Salerno sprofonda ancora

Il dossier del “Sole”: bocciatura totale per i dati sui servizi a bimbi e giovani

La provincia di Salerno non è a misura d'uomo (e di donna). Già, perché il Salernitano, in base alla classifica sulla qualità della vita, stilata dal Sole 24 Ore, non può essere considerata una “terra promessa” né per i bambini, né per i giovani e neppure per gli anziani. Nella graduatoria del quotidiano economico - che misura le “risposte” dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute - la provincia di Salerno si piazza sempre oltre l'80esima posizione.

«Ciascuno dei tre indici sintetici generazionali - spiega il quotidiano economico - è calcolato su parametri statistici, forniti da fonti certificate, in grado di raccontare il livello di benessere nei territori. Questo lavoro è nato come progetto sperimentale nel 2021 e quest'anno si arricchisce di nuovi indicatori (passando da 12 a 15 parametri per ciascuna graduatoria). Si consolida così il metodo di indagine, nonostante l'evidente carenza di dati territoriali capaci di raccontare queste specificità ancora sia un limite nell'analisi dei servizi o degli aspetti di vita dedicati alle tre fasce generazionali».

Scendendo nei particolari, per quanto riguarda i bambini, Salerno si posiziona al 91esimo posto, con un punteggio totale di 360,7; nella graduatoria riservata ai giovani va ancora peggio, perché si retrocede di sette posizioni, con il 98esimo posto (425,4); va un po' meglio per gli anziani, con l'81esimo posto (413,8). A conti fatti una bocciatura in piena regola per il territorio salernitano, baciato dalla natura e ricca di bellezze archeologiche ma con scarsi servizi, che fanno precipitare la provincia nei bassifondi delle classifiche nazionali.

Nella sezione dedicata ai bambini, la performance più bassa, per gli indicatori presi come punto di riferimento, riguarda la “spesa sociale per famiglie e minori” (93esima posizione). Inoltre tra i parametri più che negativi si registrano una “competenza numerica non adeguata” (85°), pochi edifici scolastici con la palestra e con la mensa (85°), bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (83°).

La situazione è peggiore per quanto riguarda i servizi offerti ai giovani. In questo caso i parametri sono pessimi, addirittura 2 oltre la 100° posizione: aree sportive (107°) e soddisfazione per il proprio lavoro (105°). Male anche gli spettacoli, locali e organizzatori (95°), la disoccupazione giovanile (89°), gli incidenti stradali notturni (89°).

La categoria migliore, pur nella mediocrità generale, riguarda, come detto, quella degli anziani. In questo caso i parametri peggiori sono quelli dei posti letto nelle Rsa (97°), orti urbani (95°), speranza di vita a 65 anni (92°), importo medio pensioni di vecchiaia (92°). Ci sono, però, anche indicatori che posizionano Salerno e la sua provincia nella top 20, come la percentuale delle persone sole (6°) e il consumo di farmaci per depressione (16°).

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

La provincia si è piazzata oltre il 90esimo posto nelle classifiche italiane relative ai più piccoli



Reggono solo le rilevazioni per la “terza età” Ma il Salernitano è comunque 81esimo



Calano le valutazioni sulla qualità della vita a Salerno e in provincia

Il debito scende da 170 a 117 milioni: «È merito del "patto per Salerno"»

Il 3 giugno il rendiconto in Consiglio con le cifre per risanare il disavanzo

Giovanna Di Giorgio

L'appuntamento è per il prossimo 3 giugno, alle ore 9, nel salone dei marmi. Sette i punti all'ordine del giorno del consiglio comunale, a iniziare dall'approvazione dello schema del rendiconto del 2024 e della relazione sulla gestione dello stesso anno. Palazzo di città, insomma, tira i conti a poco più di due anni dalla sottoscrizione del Patto per Salerno, l'accordo tra il Comune di Salerno e la Presidenza del Consiglio dei ministri per il ripiano del disavanzo dello stesso Comune, frutto del lavoro dall'allora assessora al Bilancio Paola Adinolfi. Se il disavanzo ammontava allora a quasi 170 milioni di euro, stando al risultato del rendiconto 2024, il debito ammonta ora poco più di 117 milioni. A spiegare i punti salienti del documento che dovrà ottenere il placet dell'assise è il presidente della commissione Finanze, Fabio Polverino, che dell'argomento ha parlato nella stessa commissione alla presenza dell'attuale assessora al Bilancio, Eva Avossa, e della dirigente del settore Bilancio, ragioneria e società partecipate, Francesca Tommasino.

I NUMERI

«Abbiamo buone notizie per quanto riguarda il rendiconto della gestione del 2024 - spiega - Il risultato di amministrazione è pari a 280 milioni di euro. Possiamo parlare di un andamento crescente già dal 2022, perché siamo passati da 264 milioni del 2022 a 273 milioni nel 2023, ai 280 milioni nel 2024. A questo risultato - precisa Polverino - vanno tolti una serie di accantonamenti, dal Fondo anticipazioni al Fondo perdite società partecipate passando per il Fondo rischi contenziosi, e arriviamo ad un risultato finale pari a circa -117.179.977 euro». Il debito del Comune, cioè, ammonta oggi a oltre 117 milioni. «Questo risultato è migliore rispetto a quanto preventivato perché il risultato obiettivo era -118 milioni. Quindi abbiamo recuperato più di tutta la quota di disavanzo prevista dal patto Salva città, che per il 2024 era di 33 milioni 814mila euro. Noi abbiamo invece recuperato 35 milioni 199mila euro: un recupero maggiore di 1 milione e 385mila euro». Con il disavanzo totale che al momento è pari, dunque, a circa 117 milioni.

IL SALDO DI CASSA

Buone notizie anche dal saldo di cassa: «Siamo passati da 13 milioni in cassa al dicembre 2023 a 54 milioni 700mila euro a dicembre 2024. Però - afferma Polverino - va considerato che, riguardo al saldo di cassa, c'è una parte vincolata per legge che nel 2023 era pari a 9,6 milioni, quella libera 3,4 milioni. Nel rendiconto 2024 la parte libera è pari a 49,2 milioni di euro». Come si spiega questo risultato? Proprio grazie alle misure previste dal Salva città. «Abbiamo avuto in miglioramento nella riscossione, anche grazie all'aumento dell'aliquota Irpef con noi cittadini che abbiamo pagato di più, all'istituzione della tassa d'imbarco. Poi ci sono i 10 milioni avuti dal Governo in virtù del patto». Insomma, le misure previste dal piano di riequilibrio siglato con la Presidenza del Consiglio dei ministri stanno dando i loro frutti.

IL RISULTATO

«Un altro risultato importante - aggiunge il presidente della commissione Finanze - è figlio dell'andamento del saldo di cassa: quando si ha più liquidità non si vanno a fare anticipazioni di tesoreria, quindi si ha un risparmio sugli interessi. Siamo passati da 823mila euro nel 2023 di anticipazioni di cassa a soli 10mila euro nel 2024». Si registra anche un miglioramento dei tempi medi ponderati di pagamento dei debiti commerciali, «passati da +10 nel 2023 a 1,74 nel 2024. Il Comune, cioè, paga anche prima dei 30 giorni previsti». Infine, «è stato fatto un buon lavoro sui residui attivi: abbiamo eliminato circa 38 milioni di residui attivi. Di questi, 29,5 milioni li abbiamo patrimonializzati, cioè li abbiamo trasformati in parte del patrimonio netto. Gli altri 8,5 milioni li abbiamo eliminati dal bilancio perché non avevamo più speranza di riscuotere quei soldi. La conseguenza del lavoro fatto per i residui va a migliorare il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che passa da 199 milioni a 179 milioni».

Il fatto - La denuncia sociale della Flai Cgil e della Cgil di Salerno a pochi giorni dall'inizio del periodo di alta stagione

Lavoro nero e precarietà, scatta grido di allarme: "invisibili" sono in piazza

di Erika Noschese

Un grido di allarme si è levato oggi a Salerno, dove la Cgil e la FLAI Cgil hanno organizzato un presidio dinanzi alla Prefettura per accendere i riflettori sui "lavoratori invisibili" del settore agroalimentare. Queste figure, pur rappresentando la vera spina dorsale di un sistema economico che genera ricchezza, sono costrette a vivere in condizioni di estrema precarietà, private delle più elementari tutele e diritti. La mobilitazione ha un obiettivo chiaro: chiedere la piena e immediata applicazione della legge 199 contro il caporalato e denunciare con forza la dilagante pratica degli appalti e subappalti al massimo ribasso, che alimentano il lavoro nero e lo sfruttamento. Il fulcro del presidio ha ruotato attorno ai temi cruciali del lavoro e della legalità, con un'attenzione particolare ai dati allarmanti emersi dal bollettino METES 2024. Questo studio, infatti, ha messo in luce una realtà preoccupante: la maggior parte delle aziende agricole sottoposte a controllo operano in condizioni di irregolarità. In Campania, circa il 70% delle aziende controllate nel 2024 è risultato non conforme alle normative, un dato che sale vertiginosamente al 77% nei casi in cui si ricorre ad appalti e subappalti. Queste cifre dipingono un quadro desolante di un settore in cui l'illegalità sembra prosperare,



La manifestazione di protesta

a scapito dei diritti dei lavoratori.

Con l'avvicinarsi della stagione estiva, che porta con sé un'impennata della richiesta di manodopera nel settore agroalimentare, spinta dalla necessità dei raccolti intensivi, la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente. Per questo motivo, i sindacati hanno voluto portare all'attenzione del Prefetto di Salerno le gravi criticità alle porte, chiedendo a gran voce l'intensificazione dei controlli, in particolare durante il periodo estivo, per

“
"Siamo la spina dorsale dell'economia, ma viviamo nell'invisibilità"
”

contrastare ogni forma di sfruttamento e illegalità. Il

Presidio in Prefettura per chiedere l'applicazione della legge contro il caporalato

presidio di ieri rappresenta un chiaro segnale che il sindacato non intende rimanere inerte di fronte a un sistema che sfrutta i più deboli e compromette la dignità del lavoro. La richiesta di maggiore trasparenza, di controlli efficaci e di piena applicazione delle leggi è un passo fondamentale per garantire ai lavoratori "invisibili" il riconoscimento delle giuste tutele e la fine di una precarietà inaccettabile. La battaglia per il lavoro e la legalità a Salerno è solo all'inizio. Alferio Bottiglieri, segretario generale FLAI Cgil Salerno, ha fornito un'analisi dettagliata della situazione nella provincia: "Noi abbiamo, in provincia di Salerno, un'agricoltura importante. Abbiamo 27.000 lavoratori tra agricoltura tradizionale e forestazione". "Abbiamo però una precarietà enorme - afferma il segretario della FLAI Cgil di Salerno - e i dati dell'INAIL e dell'ispettorato del lavoro nazionale hanno riscontrato che in provincia di Salerno c'è stato quasi il 60% delle ispezioni che hanno rilevato delle irregolarità. La maggior parte è proprio sulla sicurezza". "Abbiamo anche una forte

presenza di immigrati - prosegue Bottiglieri -, che però purtroppo è legata alla legge Bossi-Fini che prevede di avere un sostentamento economico, una serie di requisiti che fanno sì che il lavoratore è costretto ad accettare qualsiasi tipo di lavoro per avere la possibilità di avere il permesso di soggiorno".

Sulla stessa lunghezza d'onda, Antonio Apadula, segretario generale Cgil Salerno, ha sottolineato le carenze strutturali che favoriscono le illegalità: "Purtroppo vediamo che manca personale, mancano gli ispettori, e quando questo purtroppo accade, proliferano le difformità, gli incidenti sul lavoro". "Soprattutto, ci sono delle piccole e medie aziende che non rispettano quelle che sono le regole reali rispetto ai rapporti sul lavoro".

"Quindi vogliamo sensibilizzare le istituzioni - ha concluso Apadula -, poiché questo aspetto per noi è diventato importante, strategico. Non a caso lo rivendichiamo anche nei nostri cinque referendum che si terranno l'8 e il 9 di giugno prossimo".

Il fatto - Sonia Senatore, responsabile Cad Campania, alla luce degli ultimi episodi di violenza verificatisi in città e all'Unisa

Episodi di criminalità, Senatore (CAD): "Ora è necessario patto di corresponsabilità"

Un patto di corresponsabilità per promuovere la cultura del rispetto. La proposta arriva da Sonia Senatore, responsabile Cad Campania, alla luce degli ultimi episodi di violenza verificatisi in città, in particolare all'Università degli Studi di Salerno. "Subito dopo il lockdown pandemico, gli sportelli del Centro Ascolto del Disagio hanno riscontrato un aumento dell'aggressività tra i giovani. Nonostante la disponibilità di psicologi e pedagogisti, gli eventi analizzati hanno evidenziato che la restrizione della libertà ha rappresentato un fattore scatenante, ma non l'unica causa della crescente aggressività", ha dichiarato Senatore. "Si è dunque avviata un'attenta

riflessione sulle dinamiche di questi episodi, e si è pensato di attivare momenti pubblici di informazione e sensibilizzazione, anche alla luce di quanto accaduto presso l'università di Salerno e nella città di Scafati. Entrambi i contesti impongono una doppia riflessione: la prima riguarda le vittime e la necessità di riconoscere i segnali della violenza, la seconda riguarda invece i segnali inascoltati della Società Civile". La responsabile regionale del Cad Campania Sonia Senatore ha poi sottolineato la necessità di spostare l'attenzione su famiglia, scuola e rete sociale, ambiti fondamentali per l'elaborazione di una Coscienza Civile. "Questa emergenza educa-

tiva nasce necessariamente in famiglia, la prima Agenzia Educativa, dove la riappropriazione del ruolo genitoriale passa attraverso la cultura del dire no a una generazione che spesso assume ruoli da adulti, pur godendo delle attenuanti dell'età. Il processo educativo passa poi per la scuola, che deve intercettare i segnali di malessere e collaborare con le famiglie per sviluppare una Cultura del Rispetto con gli strumenti a disposizione. Anche la Società Civile deve farsi carico di questo processo evolutivo, affinché si possa lavorare insieme per la crescita delle future generazioni. Perché, alla luce degli eventi, è evidente che qualcosa di sbagliato è stato fatto



fino ad oggi".

Silenzi sulle autorizzazioni «Ora la verità sull'ex Helios»

Ricorsi “dormienti” e controlli mai conclusi dal Comune dentro l'impianto Grimaldi pressa la maggioranza: «Opere abusive mai sanate dai privati»

SCAFATI » IL CASO

SCAFATI

Sito di stoccaggio ex Helios di Scafati: il consigliere comunale **Michele Grimaldi** segnala la presenza di abusi nell'area. La zona è stata colpita, a partire dallo scorso 5 aprile, da un grande incendio, seguito da una serie di roghi alimentati dal vento nelle settimane successive, gettando nella preoccupazione una cittadinanza già da anni attiva sul tema dell'insediamento dell'attività di stoccaggio rifiuti.

Lo stabilimento di via Ferraris - attualmente gestito dalla società Seneca - si trova infatti a pochi metri dal centro abitato di Scafati ed è da oltre un decennio al centro di proteste da parte dei residenti, che, soprattutto durante l'estate, denunciano situazioni igieniche difficili e miasmi che rendono la vita quotidiana insostenibile. I vari incendi hanno riaperto un vero e proprio vaso di Pandora, spingendo parte della politica locale a fare chiarezza anche su alcuni aspetti della storia del sito di stoccaggio.

Michele Grimaldi, consigliere comunale d'opposizione in quota centrosinistra, ha chiesto agli uffici dell'ente di Palazzo Mayer una serie di delucidazioni sullo stato delle autorizzazioni in capo alla società, facendo emergere elementi rilevanti.

Tra il 2016 e il 2017 risultano infatti una serie di accertamenti relativi a opere abusive, costituite per lo più da ampliamenti, che non sarebbero mai stati sanati, nonostante i solleciti da parte del Comune tra il 2020 e il 2021. «Nonostante ciò, a quasi otto anni dalle prime ordinanze, il sito ha continuato a operare sostanzialmente indisturbato - sottolinea l'ex candidato a sindaco alle ultime elezioni amministrative in città - . Ci troviamo in un contesto in cui ai comuni cittadini si arriva a negare autorizzazioni per una finestra fuori posto, mentre una società ha continuato a esercitare attività e a ricevere autorizzazioni su un immobile che presentava numerose difformità urbanistiche ed edilizie».

Una situazione che getta gravi ombre sulla storia del sito di stoccaggio, che sarebbe stato “graziato” dall'ente comunale, il quale non avrebbe mai portato a termine un'efficace azione repressiva nei confronti degli abusi riscontrati negli anni. «Nel frattempo, alcuni ricorsi della società “dormivano” e altri venivano “dimenticati” dal Comune. Ancora adesso non si comprende se, a seguito delle ordinanze - come di norma dovrebbe avvenire - il Comune di Scafati

palese sperequazione tra l'atteggiamento che la pubblica amministrazione riserva ai cittadini deboli e quello verso le imprese forti». Tra ritardi, omissioni e autorizzazioni concesse nonostante le difformità, emerge un quadro complesso, in cui i meccanismi di controllo sembrano essersi inceppati proprio laddove maggiore sarebbe dovuta essere l'attenzione pubblica, soprattutto in considerazione della delicatezza della vicinanza del sito al centro abitato.

Alfonso Romano

riproduzione riservata



Lo stabilimento in fiamme lo scorso mese di aprile



Il sito di stoccaggio dopo essere stato divorato dalle fiamme

abbia provveduto ad acquisire al patrimonio pubblico, con relativa trascrizione, ciò che il privato non aveva ripristinato».

Il consigliere comunale alza dunque la voce: «Ci troviamo dinanzi a un profondo corto circuito istituzionale, che coinvolge troppi livelli, e a una

Vince Paolino: «Sono il sindaco di tutti»

Nella città dei Templi inizia il dopo Alfieri. Al vincitore il 57% dei voti, battuti Corradino (32%) e Caramante (11%)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE » CAPACCIO PAESTUM

CAPACCIO PAESTUM

L'avvocato Gaetano Paolino è il nuovo sindaco di Capaccio Paestum, niente da fare per gli altri due candidati Simona Corradino e Carmine Caramante.

«Grazie di cuore. Non ci saranno cittadini di Serie A e cittadini di Serie B, metterò tutto il mio personale impegno per rilanciare il Comune sia sotto il profilo amministrativo che nei rapporti con le persone. Ai miei sfidanti dico di evitare polemiche e strumentalizzazioni, di rimboccarsi le maniche e di operare uniti per questa comunità», le prime parole pronunciate dal neo sindaco Paolino quando nel tardo pomeriggio di ieri si profilava il successo elettorale personale come dei candidati nelle liste a suo sostegno.

Non ci sarà, quindi il ballottaggio perchè il nuovo sindaco di Capaccio Paestum ha superato la soglia del 57%, invece rispettivamente circa il 32% e l'11% per gli altri due aspiranti primi cittadini. Oggi i dati definitivi ed ufficiali, come la composizione del Consiglio che secondo le prime proiezioni dovrebbero vedere 10 consiglieri in quota Paolino, 4 per Corradino e 2 per le liste di Caramante.

Il nuovo sindaco Paolino, in suo post, ha avuto un pensiero particolare: «Cari cittadini di Capaccio Paestum, abbiamo scritto una pagina di storia. Insieme... Il primo pensiero va a mio nonno e a mio padre che sarebbero stati orgogliosi per l'importante testimone che ho raccolto, il più alto che potessi ricevere dalla mia comunità: guidarla, rappresentarla, servirla. Lo avete fatto con un segnale chiaro, netto, forte. E lo avete fatto al primo turno. L'immensa gratitudine per la fiducia che mi avete accordato si traduce in un impegno preciso: non sprecherò nemmeno un istante del tempo che mi avete affidato. Lavorerò con serietà, trasparenza e una dedizione totale, giorno dopo giorno, per essere all'altezza di voi e della nostra terra. Da subito».

Quindi dallo stesso Paolino un accenno ai primi provvedimenti che intende adottare: «Il programma elettorale, lo ammetto, può essere anche un libro dei sogni. Ma i sogni è bello quando si realizzano e io con tutti i consiglieri farò di tutto per realizzarli. Siamo alla vigilia della stagione estiva, con tante

fiducia, il vostro entusiasmo, la vostra partecipazione. Ho incontrato i vostri occhi in ogni piazza, ho ascoltato le vostre parole, ho stretto le vostre mani. E porterò tutto questo con me ogni giorno, in ogni decisione. Insieme a voi il futuro diventa realtà ».

Per quanto riguarda il neo Consiglio comunale questa la probabile composizione, tutta da verificare al termine dello spoglio

(le preferenze riportate, infatti, riguardano 12mila voti scritti rispetto al totale di 18mila) :

Angelo Quaglia, Antonio Mastandrea, Maria Rosaria Giuliano, Luca Sabatella, Antonio Agresti, Gianmarco Scairati, Pamela Volpe, Adele Renna, Igor Ciliberti ed Eustachio Voza; Simona Corradino, Domenico De Riso, Marianna Ruggiero, Luigi Gino Delli Priscoli per le liste con Simona Corradino candidato a sindaco e Carmine Caramante e Fernando Maria Mucciolo per le liste con candidato a sindaco Carmine Caramante.

(red.pol.)

riproduzione riservata



Carmine Caramante



Simona Corradino

urgenze da affrontare e scelte da fare. Ma sento su di me, su di noi, una forza nuova: la vostra



Gaetano Paolino

Il primocittadinopiù giovane ha 24 anni

A Sant'Angelo a Fasanella si impone Bruno Tierno. A Ispani prevale Franco Fragomeno, a Castelnuovo c'è Francione

ELEZIONI AMMINISTRATIVE » CILENTO/SELE

Sant'Angelo a Fasanella Castelnuovo di Conza/Ispani

Eletti i tre sindaci dei comuni più "piccoli" che si sono recati al voto.

Ispani. È terminata la tornata elettorale nel Comune di Ispani che ha visto la vittoria della lista "Costruiamo il Futuro" capeggiata da Franco Fragomeno che ha conquistato 361 voti. Sono stati 328 invece quelli che è riuscita a raggiungere la lista "RinascIspani" capeggiata da Gianfranco Ionnito. Sono dunque 33 i voti di scarto che hanno permesso alla lista di Fragomeno di conquistare la maggioranza in seno al consiglio comunale. A decretare la vittoria della lista "Costruiamo il Futuro" è stata la frazione collinare di San Cristoforo dove la compagine vincente si è imposta per 101 voti sui 24 della lista "RinascIspani". Nessuna delle donne presenti nella lista vincente è riuscita a entrare all'interno dell'assise. Ad ottenere il maggior numero di preferenze invece è stato Pienicola Lovisi che ha conquistato 64 voti, seguito da Gennaro Avagliano con invece 62 voti. «Siamo partiti a novembre. Tanti sono stati i confronti e dopo una leale tornata elettorale abbiamo conquistato la vittoria - ha affermato il sindaco Franco Fragomeno subito dopo la vittoria - . Ora cercheremo in ogni modo di rispettare il nostro programma elettorale. Innanzitutto abbiamo una stagione estiva alle porte e ci attiveremo subito per organizzarla nel migliore dei modi». «Vedere le persone felici in questo modo è una soddisfazione - ha aggiunto il primo eletto della compagine vincente Pienicola Lovisi - Questo per me è il risultato di un'azione di coraggio, di un lungo percorso che arriva da lontano dove non mi stava bene il modus operandi e la vittoria di oggi ci ha ripagato di tutto». Il candidato con più preferenze è Amerigo Pierro della lista "RinascIspani".

Sant'Angelo a Fasanella.

Bruno Tierno è stato eletto sindaco. La sua elezione segna anche un primato per la provincia di Salerno visto che con i suoi 24 anni supera i precedenti record di Antonio Viterale eletto a Rofrano nel 2009 a 26 anni e di Giacomo Orco, che al momento della sua elezione cinque anni fa ne aveva 27. Nonostante il calo dell'affluenza del 9% rispetto alle precedenti elezioni (60,93% contro 69,98%), il voto è stato

ripristinare la pace sociale, stare tutti insieme per creare un grande senso di comunità», le prime parole di Tierno.

Castelnuovo di Conza . Nel segno della continuità: Castelnuovo di Conza ha scelto Onorato Francione come nuovo primo cittadino. A un anno dalla morte di Francesco Di Geronimo, è il suo vice ad indossare la fascia tricolore. In una competizione elettorale che ha visto una bassissima affluenza (ha votato solo il 10,86% degli aventi diritto), Francione ha ottenuto 284 voti pari all'84,27%. Alla sua squadra, sette posti in Consiglio comunale. Gli altri tre, invece, sono andati alla compagine guidata dal candidato sindaco Giulio D'Elia che ha raccolto 47 voti per il 13,95%. Meno di dieci voti in totale, invece, sono stati raccolti dalle otto liste "farlocche".

Maria Emilia Cobucci Alessandra Pazzanese

riproduzione riservata



Ispani, Franco Fragomeno (a destra) festeggia la vittoria con Nicola Lovisi



Sant'Angelo, Bruno Tierno, al centro della foto in maglia bianca, con i suoi collaboratori

molto sentito nel piccolo centro alburnino dove erano presenti anche numerose liste “farlocche”. «Sono contentissimo, ora però penso a lavorare. Dobbiamo



A lato Onorato Francione neo sindaco di Castelnuovo di Conza in compagnia di Francesco Di Geronimo deceduto un anno fa di cui il neo primo cittadino era il braccio destro

Giffoni - "Informare e sensibilizzare è il primo passo per garantire dignità e qualità della vita ai bambini malati"

"Il giro delle cure palliative", nel nome di Veronica si sperimenta per la ricerca



I partecipanti all'iniziativa

Domenica scorsa a Giffoni Valle Piana presso la Multimedia Valley, si è concluso l'evento nazionale "Il giro delle cure palliative". La città del festival ha acceso i riflettori sulle cure palliative pediatriche, portando avanti la speranza nel nome di Veronica. "Il Giro delle Cure Palliative", iniziativa della Fondazione Maruzza e organizzata dall'associazione "Il Sorriso di Veronica", ha fatto tappa qui, diffondendo nozioni fondamentali su questo importante argomento. La dottoressa Argia Mangione, pediatra e consigliera dell'Associazione, si è fatta portavoce di un messaggio chiaro: "Informare e sensibilizzare è il primo passo per garantire

dignità e qualità della vita ai bambini malati", evidenziando il ruolo fondamentale di una corretta informazione per l'assistenza ai più piccoli. Si è conclusa presso la Multimedia Valley di Giffoni Valle Piana una delle tappe più significative dell'evento nazionale, "Il Giro delle Cure Palliative Pediatriche", promosso da Fondazione Maruzza e organizzato dall'associazione di promozione sociale "Il Sorriso di Veronica". Un'iniziativa che, giunta alla sua quarta edizione, quest'anno ha toccato anche la provincia di Salerno, grazie al patrocinio dell'Ente Autonomo Giffoni Experience, del Comune di Giffoni Valle Piana, dell'ASL Sa-

"Cure palliative non sono accanimento, né eutanasia: sono la risposta più umana"

lerno, dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia, della Federazione Italiana Medici Pediatri e del Lions International. L'evento, nato per promuovere una maggiore consapevolezza sulle cure palliative pediatri-

Evento promuove maggiore consapevolezza sulle cure palliative pediatriche

che, ha rappresentato un momento di riflessione e condivisione, rivolto a famiglie, operatori sanitari, istituzioni e cittadini. Abbiamo raccolto la testimonianza della dottoressa Argia Mangione, pediatra e membro del consiglio direttivo dell'associazione "Il Sorriso di Veronica", per approfondire il senso e l'urgenza di iniziative come questa, un evento che nasce dal ricordo: "Il Giro delle Cure Palliative nasce nel ricordo della piccola Veronica - racconta la dottoressa Mangione - una bambina scomparsa all'età di undici anni, dopo una lunga battaglia contro la malattia. E grazie alla volontà dei suoi genitori e di chi le è stato accanto che oggi possiamo contare su progetti di sensibilizzazione così importanti". In questo senso diventano di necessaria importanza le cure palliative pediatriche che non servono solo a lenire il dolore, ma hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita di bambini affetti da patologie gravi e inguaribili, sia oncologiche che non: "queste cure consentono ai piccoli pazienti di vivere nel proprio ambiente familiare, di frequentare la scuola, di mantenere una rete sociale - spiega Mangione - e questo è fondamentale per la loro serenità e dignità". Tutto da svolgere in un lavoro di rete per sostenere le famiglie con l'assistenza che si

basa su una rete multidisciplinare, che coinvolge medici, infermieri, riabilitatori, psicologi, operatori sociosanitari, ma anche famiglie, insegnanti e servizi territoriali. "In Campania stiamo lavorando per rafforzare questa rete, che comprende l'hospice pediatrico, l'assistenza domiciliare, il centro per la terapia del dolore e i servizi di emergenza - aggiunge la pediatra". Secondo i dati forniti dalla dottoressa Mangione, in Italia ci sono circa 30.000 minori affetti da patologie inguaribili. Tuttavia, non tutte le regioni offrono servizi di cure palliative pediatriche, e molte famiglie sono costrette a spostarsi o a rinunciare a un supporto adeguato, un bisogno ancora troppo invisibile. "Eventi come questo non servono solo a commemorare chi ha sofferto, ma a costruire una cultura del rispetto e della cura, anche tra i più giovani - conclude Mangione - le cure palliative non sono accanimento, né eutanasia: sono la risposta più umana e civile che possiamo offrire a chi affronta la malattia". Riconoscere e sostenere il diritto alle cure palliative pediatriche, perché solo così si può davvero rispettare la vita e alleviare la sofferenza dei minori e delle loro famiglie ai bambini più fragili, promuovendo una società più umana e consapevole.

Giuseppe Sanfilippo

Il fatto - Il convegno sarà occasione per snocciolare novità e strumenti tecnologici dell'innovazione digitale per le aziende

EnableX - Accelerate Innovation, Battipaglia si prepara a ospitare un evento esclusivo

E' tutto pronto per quello che, senza ombra di dubbio, si conferma già essere un evento atteso, esclusivo e partecipato. Il prossimo mercoledì 18 giugno, presso i saloni del Circuito del Sele nella Città di Battipaglia, torna EnableX - Accelerate Innovation - Warian Annual Meeting, appuntamento convegnistico che sarà occasione per snocciolare, nei dettagli, quelle che sono le novità e gli strumenti tecnologici dell'innovazione digitale per le aziende. L'evento, patrocinato da Regione Campania, Università Federico II, Confindustria Avellino, Namex Napoli e OpenAccess Italia rappresenta una esperienza unica di confronto e

crescita, con top manager e istituzioni, talk interattivi, networking strategico e una location esclusiva all'insegna di adrenalina e contenuti di valore. Ideato e organizzato da Warian Srl, PMI innovativa e Managed Infrastructure Provider, per diffondere la cultura dell'innovazione, confronto strategico e networking qualificato, EnableX non sarà solo un incontro tecnico ma un luogo di dibattito reale, dove si parlerà di impresa, di visione e anche di futuro. Un futuro che, per le piccole e medie imprese, può ancora essere scritto a partire dall'utilizzo di strumenti concreti, fatto anche di scelte coraggiose e consapevoli nel mondo digitale.

Warian, sarà come sempre promotore dell'incontro con le sue soluzioni per le PMI italiane: connettività avanzata e servizi cloud ad alte prestazioni, pensati per supportare la crescita in un ecosistema digitale sempre più veloce e competitivo. Insomma, quella di mercoledì 18 giugno sarà una giornata intera di interventi che farà anche da hub per aziende, esperti, istituzioni e innovatori, che per l'occasione si incontreranno per confrontarsi su temi che stanno rivoluzionando ogni settore. Partendo dalle soluzioni integrate per guidare la trasformazione digitale delle imprese, per proseguire attraverso innovazione, finanza agevolata,

tutela della privacy, cybersecurity e applicazioni pratiche di intelligenza artificiale: il fulcro dell'incontro. Tra gli ospiti del CEO Alfredo Giordano protagonisti di primo piano del mondo istituzionale e accademico, come l'assessore regionale alla Ricerca, Innovazione e Startup Valeria Fascione, il consigliere regionale Andrea Volpe, il professore universitario della Federico II di Napoli Antonio Pescapè e il presidente del comitato piccola industria Confindustria AV Angelo Petitto, insieme a imprenditori e professionisti del mondo tech, giuridico e delle telecomunicazioni.

Meloni: «Coppa America così investiamo ancora sul potenziale del Sud»

La presidente del Consiglio: territorio meraviglioso e locomotiva di sviluppo ora acceleriamo sul rilancio di Bagnoli. Il sindaco di Napoli: saremo all'altezza

L'EVENTO

Luigi Roano

inviato

ROMA Portare l'America's Cup a Napoli è frutto di un progetto politico, economico e di sviluppo del sud, questo c'è dietro la scelta della premier Giorgia Meloni di puntare su Partenope che festeggia i 2500 anni dalla sua fondazione. «Celebrare l'America's Cup in Italia e farlo al Sud - dice la presidente del Consiglio - vuol dire scommettere ancora una volta sul valore, le energie e sul potenziale di un territorio meraviglioso che questo Governo sin dal primo giorno ha voluto rimettere al centro delle politiche di sviluppo della nazione intera». Meloni parla nello scenario di Villa Doria Pamphilj a Roma dove è stata presentata l'edizione italiana, la prima nella storia delle regate veliche più antiche e prestigiose del mondo. Ci sono tre ministri, Andrea Abodi (Sport), Giancarlo Giorgetti (Mef) e Guido Crosetto (Difesa). C'è un emozionato Gaetano Manfredi sindaco di Napoli e ci sono i defender del Team New Zealand detentori del trofeo che sfoggiano camice azzurre azzurro Napoli con su il disegno del Vesuvio e che sostanzialmente spiegano i neozelandesi «Napoli stiamo arrivando».

Il tema è economico e politico e le regate sono l'asse su cui far decollare l'economia del mare al sud e a Napoli. La Meloni su questo non ha alcun dubbio. A partire da Bagnoli dove ci sarà il campo dell'America's cup qui il Governo ha già investito 1,270 miliardi per le bonifiche e la rigenerazione urbana dell'area ex Italsider nell'estate dell'anno scorso. E i cantieri si sono messi già in moto. «L'arrivo dell'America's Cup a Napoli - prosegue la premier - ci consentirà di accelerare l'imponente piano di riqualificazione e rigenerazione che abbiamo insieme avviato per trasformare l'area di Bagnoli in un moderno polo turistico, balneare e commerciale, quindi non solo un semplice intervento urbanistico ma qualcosa di molto di più. Un nuovo modello di sviluppo e di integrazione fra ambiente, cultura e opportunità». Quindi l'impegno sul sud: «Sono certa - dice ancora Meloni - che questo evento contribuirà a rafforzare un protagonismo del Sud che è ormai evidente a tutti, che in questi anni ha saputo riscoprire il suo dinamismo, il suo orgoglio. Ha registrato una crescita del Pil e dell'occupazione superiore a quella della media nazionale, un Sud che non è più fanalino di coda ma che diventa locomotiva dello sviluppo». Poi si rivolge in inglese a Grant Delton ceo Emirates Team New Zealand e lancia la sfida: «Grant, Italy will prove that it was worth it», ovvero «l'Italia dimostrerà che ne è valsa la pena». Meloni è sul pezzo: «Vi garantisco - dice rivolgendosi ancora a Dalton - che l'Italia saprà essere più che all'altezza di questa sfida». La premier è molto soddisfatta: «Non vediamo l'ora di accogliere l'evento, di rimanere senza fiato davanti allo spettacolo straordinario di sport, bellezza, passione e tecnologia a cui i team daranno vita in un luogo che tutto il mondo ci invidia, il golfo di Napoli, nello specchio d'acqua fra Castel dell'Ovo e Posillipo, sotto lo sguardo del Vesuvio. Non vediamo l'ora di seguire le imprese dei velisti, di tifare, e non me ne vorrà Team New Zealand, per Luna Rossa, un gioiello assoluto di sport e tecnologia, che appena pochi giorni fa nel Mare di Sardegna ha incrociato la prua con un'altra leggenda italiana, l'Amerigo Vespucci, la nave scuola più bella del mondo». La Meloni conclude così il suo discorso: «È stato lo spirito di squadra che ci ha permesso di vincere questa competizione, perché competizione è stata con altri Paesi ed è con lo stesso spirito di squadra che noi faremo di questa occasione un successo».

LA CITTÀ

E Manfredi ha puntato tutto sulla sinergia con il Governo «perché conta fare le cose non il colore politico» dice. Per poi ribadire: «È una grande occasione di partecipazione e di rilancio per il nostro territorio. A nome della città, oggi è una giornata veramente speciale, un privilegio ospitare la Coppa America di Vela. Sono molto grato al team che ha voluto scegliere Napoli, al Governo, alla presidente Meloni, a tutti i ministri, a

Sport e Salute con cui abbiamo lavorato per costruire il dossier in questi mesi». Manfredi racconta che «Il rapporto di Napoli con il mare è storico. La città ha sempre avuto un grande rapporto con lo sport velico. Lo spirito con cui accogliamo questa opportunità, insieme al Governo, è di essere in grado di affrontare questa grande sfida organizzativa e infrastrutturale per Napoli e soprattutto per la scelta di Bagnoli. Vogliamo che questa Coppa America sia non solo per i velisti, gli sponsor, tra cui ringrazio Msc, ma sia veramente una grande festa popolare. Vogliamo che questa sia un'occasione per mostrare il meglio dell'Italia, del Sud e dell'anima dei nostri cittadini. Sono convinto che insieme ci riusciremo, in bocca al lupo a tutti noi per questa straordinaria sfida».

I DEFENDER

Sembrano entusiasti i neozelandesi e in effetti le parole del Ceo confermano questa sensazione: «Ringrazio il presidente del Consiglio Giorgia Meloni - dice Dalton - e il sindaco Manfredi per la vostra visione che ci ha dato la possibilità di portare l'America's Cup a Napoli. Mi auguro che quella di Napoli nel 2027 sia la migliore America's Cup di sempre». Lo scudetto fa felice anche i neozelandesi: «Napoli è una città meravigliosa con una squadra di calcio meravigliosa, stiamo vedendo come la città sta celebrando lo scudetto e adesso abbiamo l'onore di portare l'America's Cup a Napoli». Gente concreta i neozelandesi Dalton quantifica il Pil dell'America's Cup. «La manifestazione è un catalizzatore per la riqualificazione della città, come successo ad Auckland e Barcellona, dove abbiamo portato l'America's Cup giovanile e femminile, vinte entrambe da Luna Rossa. I visitatori a Barcellona sono stati 1,8 milioni con 174 milioni di persone che hanno seguito gli eventi legati alla gara. Poco più di 1 miliardo di euro è il valore economico che abbiamo avuto nell'ultima edizione a Barcellona e adesso a Napoli abbiamo la possibilità di rifarlo. Il 25% di tutti i media saranno concentrati sull'America's Cup e non è soltanto per l'annuncio di Napoli ma per il lavoro svolto dal team italiano» conclude Dalton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediterraneo, il 2025 sarà un anno d'oro sono previsti 37,7 milioni di passeggeri

LE PREVISIONI NEL REPORT DI CLIA, L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHE INCLUDE TUTTE LE COMPAGNIE



IL FOCUS

Antonino Pane

Saranno 37,7 milioni i passeggeri che sceglieranno una crociera nel 2025; tre milioni in più rispetto al 2024. Clia, l'associazione internazionale delle compagnie da crociera, annuncia questo ennesimo record «ottenuto grazie ad un'offerta sempre più variegata, a navi più moderne, a itinerari alternativi e trend innovativi». Aumentano la domanda, aumentano le navi, aumentano gli investimenti in un settore che, per quanto riguarda l'Italia, ha un forte radicamento a Napoli e negli altri porti del Mezzogiorno.

GLI AMPLIAMENTI

La corsa degli armatori a costruire più navi dura ormai da qualche: i cantieri europei, con Fincantieri in testa, non hanno più slot disponibili per ordini fino al 2030. Questo significa, in buona sostanza, che i crocieristi aumenteranno ancora per diversi anni. D'altro canto, basta guardare i dati del mercato americano, dove scelgono una crociera il 13-14% dei cittadini che vanno in vacanza; in Europa siamo intorno al 3%.

Secondo quanto riportato nel report "State of the Cruise Industry", «il dinamismo del comparto si riflette nel "sentiment" dei passeggeri: oltre l'80% di chi è stato in crociera vuole tornare presto a bordo, il 66% di chi non è mai stato in crociera è pronto a farlo e, soprattutto, per circa un terzo dei passeggeri (31%) si tratta di una prima volta, a dimostrazione delle potenzialità del settore».

Il report mette anche in evidenza che aumentano anche gli italiani in crociera. Secondo i dati di Clia, nel 2025 i passeggeri italiani sono in costante crescita dal 2019. Allora erano circa 900 mila oggi hanno superato il milione e 150 mila attestando un notevolissimo +28%.

I PORTI DEL SUD

Le crociere piacciono, dunque, e in Italia piacciono sempre di più. In questo contesto, la scalata dei porti del Sud è una bellissima realtà. Napoli, Palermo, Messina e anche Bari e Salerno sono ormai a pieno diritto nell'elenco dei porti più performanti.

Ma chi sono gli italiani che vanno in crociera? Il report Clia evidenzia che per i nostri connazionali, l'età media è di 42 anni (in calo dai 43,2 del 2019) e la destinazione preferita il Mediterraneo (84%), seguita da

Caraibi (5,4%) e Nord Europa (5,1%).

Il Mediterraneo resta centrale sia come mercato di provenienza dei crocieristi, cresciuto complessivamente del 2,8% nel 2024, sia come mercato di destinazione. Questo dinamismo produce positive ricadute economiche. Il turismo crocieristico rappresenta meno del 2% dei flussi globali, ma genera 168,6 miliardi di dollari nel mondo, di cui 55 in Europa e 16 in Italia. «Le crociere - ha detto Francesco Galietti, direttore Clia Italia - continuano ad essere uno dei settori più dinamici del turismo. La nostra capacità di attrarre nuovi clienti, di soddisfare gruppi multigenerazionali e di offrire un'ampia gamma di esperienze sottolinea la vitalità del comparto. Ci impegniamo per l'innovazione e la sostenibilità e per far sì che la crociera sia la scelta responsabile per i vacanzieri che vogliono vivere il mondo e lavoriamo costantemente con le destinazioni per innovare l'offerta, per una corretta pianificazione dei flussi, per adeguare le nostre proposte».

I TREND

Nel report realizzato da Clia emergono alcune evidenze che certificano i trend di un settore vivace. Vediamoli. Sono i nuovi crocieristi spingono la crescita del settore: per il 31% dei passeggeri saliti a bordo di una nave da crociera negli ultimi due anni è stata una "prima volta", segno dell'abilità del settore di attrarre nuovi clienti.

La voglia di crociera: l'89% di chi è stato in crociera intende ripetere l'esperienza. Tra i più "entusiasti" i Millennial, attratti dalla possibilità di vacanza e dalla varietà di esperienze.

Viaggi multigenerazionali: le crociere offrono esperienze per persone di tutte le età. Un terzo dei crocieristi viaggia in gruppi composti da due o più generazioni, mentre il 28% da tre o più generazioni.

Varietà di scelta: il turismo crocieristico soddisfa molti gusti preferenze e scelte di vacanza. Dalle avventure per famiglie ai viaggi culturali di alto livello, le compagnie si adattano costantemente alle esigenze e alle aspirazioni dei passeggeri in continua evoluzione.

Turismo pianificato: i viaggi in crociera vengono generalmente prenotati con largo anticipo, mentre solitamente le compagnie pianificano gli itinerari con almeno due anni di anticipo. Un esempio di come i flussi crocieristici siano un fattore abilitante per la gestione dei flussi.

Un'industria innovativa che investe per il futuro: il settore sta perseguendo una varietà di fonti di energia alternative sostenibili e sta investendo in tecnologie di propulsione con capacità di conversione adattabili per l'uso di combustibili a basse o zero emissioni nette una volta disponibili su larga scala. Oltre il 61% della flotta di Clia è equipaggiata per essere in grado di connettersi all'alimentazione da terra, una quota destinata a raggiungere il 72% entro il 2028.

Ricadute locali: il 69% dei crocieristi sceglie di soggiornare almeno una notte in un hotel una notte prima o dopo il viaggio, e circa la metà torna autonomamente nelle destinazioni visitate durante le crociere, con evidenti vantaggi per le economie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: investimenti e semplificazioni Oggi

I'assemblea di Confindustria

N. P.



Un'Europa che metta l'industria al centro, negozi rapidamente con Trump sui dazi, riduca la burocrazia. Un piano industriale nel nostro paese che traguardi i prossimi tre anni, stimolando gli investimenti delle aziende, fermi a causa soprattutto dell'incertezza. Il rilancio della produttività, necessario dopo 26 mesi di calo, e un'azione strutturale sui gap che penalizzano la competitività italiana, a partire dal costo dell'energia. Una piattaforma per spingere le esportazioni, individuando le potenzialità di nuovi mercati, e reagire alle minacce dei dazi.

Attorno a questi grandi temi si articolerà oggi il discorso del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che aprirà l'assemblea pubblica della confederazione. Questa volta si terrà a Bologna, una scelta che Orsini ha fatto per «sottolineare la vicinanza ai territori». In sala, al Teatro EuropAuditorium, sono attese oltre duemila persone.

Dopo la relazione del presidente di Confindustria saliranno sul palco Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, e Giorgia Meloni, presidente del Consiglio. «Sarà l'occasione per presentare le nostre esigenze, rivolgeremo loro un grande appello», ha detto Orsini domenica pomeriggio intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nell'appuntamento di chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 Ore, insieme a Trentino Marketing, per conto della Provincia autonoma di Trento, con il contributo del Comune e dell'Università.

Quasi un'ora di faccia a faccia, in cui sono stati toccati tutti i temi d'attualità, dalle scelte necessarie in Europa, tra Green Deal e necessità di semplificare: «se non cambia passo rischia di essere stritolata», ai dazi «bisogna correre a fare la trattativa», alle difficoltà della Germania, al calo della produzione industriale nel nostro paese, ai giovani e alla crisi demografica, al rapporto con i sindacati.

Ad ascoltare la relazioni di Orsini e gli interventi di Metsola e Meloni ci saranno imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, sindacati. Il ministro del Mimit, Adolfo Urso, sarà in platea: tradizionalmente è previsto il suo intervento, a meno che, come in questo caso, parli il presidente del Consiglio. All'assemblea degli industriali è attesa anche la leader del Pd, Elly Schlein, e saranno in sala i tre segretari sindacali di Cgil, Cisl e Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni oggi dagli industriali la chiamata a Trump sui dazi

La premier a Bologna per l'assemblea di Confindustria, poi la visita al Tecnopolo Sua la "regia" dietro alla call tra il presidente degli Stati Uniti e von der Leyen



IL RETROSCENA

ROMA C'è la "manina" di Giorgia Meloni dietro la tregua tra Donald Trump e Ursula von der Leyen. La premier ha fatto da pontiere in ore in cui l'accordo sui dazi sembrava destinato ad andare rovinosamente a fondo. Venerdì scorso la minaccia: il tycoon aveva attaccato a muso duro l'Ue, annunciando dazi al 50% a partire dal primo giugno. Stanco, l'accusa, dall'immobilismo dei 27, frustrato da un negoziato arenato e destinato a «non andare da nessuna parte». Sui mercati si scatena il panico, a Palazzo Chigi si accusa il colpo. Roma, dopo Berlino, vanta l'export più alto negli States: tariffe del 50% alle dogane si tradurrebbero in una caporetto per il made in Italy, benché, subito dopo l'annuncio di The Donald, dall'ufficio della premier - oggi attesa a Bologna per l'assemblea di Confindustria, poi in visita al Tecnopolo - si predichi la linea del "no panic" alle prime linee in trincea, vale a dire tra i ministeri più esposti al fronte dazi.

IL RAPPORTO PRIVILEGIATO

Ma Giorgia Meloni è preoccupata. Lo è molto. Decide di giocare la carta del rapporto «privilegiato» (copyright Meloni) con il presidente repubblicano. I giorni precedenti alla nuova dichiarazione di guerra commerciale all'Ue aveva avuto diversi scambi con lui - l'ultimo appena 24 ore prima -, sul tavolo soprattutto il dossier della guerra in Ucraina e la possibile carta dei negoziati in Vaticano da giocare. La presidente del Consiglio venerdì triangola e ragiona con Bruxelles: la trattativa sui dazi è finita in un vicolo cieco, meglio agire subito. Von der Leyen è d'accordo. Meloni decide allora di chiamare Washington, certa che Trump l'abbia sparata grossa ma sia in realtà disposto a trattare. Insomma, il solito registro. Tra i due una telefonata franca, con il tycoon che lamenta l'inazione dell'Ue, una burocrazia che manderebbe all'aria qualsiasi trattativa: più facile ragionare con la Cina, l'India, che con una realtà a 27 teste. Meloni ascolta, sa che quella dei dazi è una partita a poker, segnata da lanci e rialzi. Rimarca dunque come l'export generi un valore aggiunto anche per il retail Usa, perché i prodotti esportati vengono venduti sul mercato a stelle e strisce con prezzi dalle 3 alle 5 volte superiori. Prendi il parmigiano reggiano: esportato a 15 dollari al kg viene venduto al dettaglio negli States a 47. Insomma, ci guadagna l'Italia ma ci lucra anche l'America. Per questo, la mannaia dei dazi al 50% si tradurrebbe in guai per tutti, «dear Donald».

PREPARA IL TERRENO

Meloni prepara il terreno per von der Leyen, la telefonata Bruxelles-Washington arriva quasi 48 ore dopo, domenica sera. Palazzo Chigi, nel frattempo, decide di "silenziare" i contatti con Trump, il perché è facilmente intuibile: la call tra l'inquilino della Casa Bianca e von der Leyen rischia di trasformarsi in un boomerang. Meglio lavorare sotto traccia, agire e colpire inabissandosi. E invece quando la numero uno di Palazzo Berlaymont chiama la White House tutto fila liscio. O così sembrerebbe, considerando che Trump decide di tornare alla casella di partenza: il 9 luglio si capirà di che morte dovrà morire l'Ue. Pollice su o pollice verso. Benché Bruxelles e Palazzo Chigi continuino a professare il traguardo dazi zero, un punto di caduta onorevole potrebbe puntare a quota 10%, ricalcando l'intesa Usa-Gb indicata anche dal responsabile del Mef Giorgetti. Seppur la Lega, leggi Salvini, continui a chiedere che l'Italia tratti da sola, incurante della competenza tassativamente europea sul negoziato. Un concetto che il vicepremier del Carroccio avrebbe ribadito anche ieri, durante il pranzo con Meloni e Tajani, provocando il disappunto della premier.

Intanto 72 ore dopo l'ultimo contatto, il commissario al Commercio Maros Sefcovic, capo negoziatore dell'Ue, è tornato a sentire i suoi omologhi americani Howard Lutnick e Jamieson Greer. «Continuiamo a essere pienamente impegnati in sforzi costruttivi e mirati, così da procedere a ritmo sostenuto verso un accordo», ha scritto Sefcovic su X al termine della chiamata, preannunciando nuovi scambi. Il repentino cambio di tono, intervenuto subito dopo l'impeto ai colloqui dato da Trump e von der Leyen, non è passato inosservato: solo venerdì lo slovacco aveva preso di mira le minacce americane di dazi al 50%, invocando un ritorno al «rispetto reciproco». Si riprende a negoziare sul serio e - a fronte del pressing Usa per concessioni unilaterali - la principale offerta formulata dall'Ue rimane quella di azzerare i dazi su una serie di beni industriali, tra cui in particolare le automobili: per Bruxelles, ha riferito un portavoce dell'esecutivo, la proposta è «ancora sul tavolo: riteniamo che sia un punto di partenza molto interessante per un buon negoziato», in grado di portare a un'intesa vantaggiosa per entrambe le sponde dell'Atlantico. Un approccio che non avrà vita facile alla prova "dell'America First" trumpiano.

Gabriele Rosana

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo colpo al Green deal meno rigidi i target al 2040 E battaglia sui fondi agricoli

TRA LE NOVITÀ ANCHE LA POSSIBILITÀ DI ACCORDI TRA PAESI PER CONDIVIDERE PROGETTI DI DECARBONIZZAZIONE

IL PROVVEDIMENTO

BRUXELLES «Arriverà prima dell'estate». Con un'inattesa accelerazione, dopo vari rinvii di una misura attesa a inizio anno, la Commissione europea ha rimesso sul tavolo il taglio (vincolante) del 90% di CO₂ entro il 2040, provvedimento finora ostaggio dei veti incrociati dei governi ma adesso previsto in calendario per giugno. Si tratta di un secondo target intermedio di riduzione dell'emissione di gas serra dopo quello, già legge, del -55% al 2030 (in entrambi i casi l'anno di riferimento è il 1990), sulla strada per raggiungere lo zero netto, e quindi la neutralità climatica, a metà del secolo. Bruxelles non intende fare marcia indietro perché, spiegano dall'esecutivo Ue, «l'obiettivo del -90% è contenuto nelle linee guida politiche» del secondo mandato di Ursula von der Leyen e sarà il «punto di partenza per ogni discussione». Ma dagli scambi tra il commissario al Clima Wopke Hoekstra e i governi dei 27, che si sono intensificati negli ultimi giorni, emergono parecchie cautele sulla misura di attuazione del Green Deal, considerata una prova della tenuta del piano verde anche nel nuovo corso politico.

La chiave sta, ancora una volta, nella flessibilità che sarà concessa alle capitali per superare le resistenze. Esclusa l'ipotesi di fissare percentuali alternative (ad esempio dell'80-85%), con l'emendamento in arrivo la Commissione dovrebbe, invece, offrire ai governi una serie di opzioni per rendere il nuovo obbligo più gestibile. Tra questi, secondo quanto fatto filtrare a Bruxelles, rientrerebbero dei meccanismi internazionali di compensazione, una possibilità già prevista dall'Accordo di Parigi. Ciò significa, in buona sostanza, consentire ai Paesi Ue che lo vorranno, collaborando su base volontaria, di finanziare progetti di riduzione delle emissioni in un altro Stato (ad esempio un programma di riforestazione o un impianto industriale più efficiente) in cambio di "bonus" che sono poi conteggiati ai fini del raggiungimento dei target di riduzione della CO₂ nell'Ue. Tra le opzioni al vaglio dei tecnici Ue, pure quella di calcolare, per arrivare al 90%, le rimozioni della CO₂ dall'atmosfera per così dire "naturali", rappresentate, ad esempio, dall'assorbimento del carbonio da parte dell'agricoltura, delle foreste e del suolo. In attesa dei dettagli del nuovo target "green", a Bruxelles si organizza un'altra battaglia, stavolta di medio termine: quella sul bilancio comune Ue dopo il 2027. La bozza di struttura futura del budget settennale arriverà a metà luglio, ma l'Italia guida già da ora il (nutrito) fronte di Paesi che puntano i piedi sul futuro delle risorse per l'agricoltura. E ciò a fronte delle prime indicazioni che parlano di un accorpamento in un fondo unico dei programmi della Politica agricola comune (Pac, che rappresenta più di un terzo del totale del budget) e di altri schemi finanziari Ue, all'interno di un singolo capitolo intitolato "Partenariati nazionali e regionali per investimenti e riforme", da attuare poi attraverso dei piani nazionali.

IL VERTICE

Alla riunione dei ministri dell'Agricoltura e della Pesca ieri a Bruxelles, il titolare del Masaf Francesco Lollobrigida ha presentato un documento congiunto concordato con la Grecia e sottoscritto da altri 15 Paesi, tra cui Francia, Irlanda, Spagna e Austria, per dire no alla riforma. Nel testo si sostiene la necessità di «mantenere il finanziamento della Pac separato, dedicato e indipendente, sulla base dell'attuale struttura a due pilastri». Per Lollobrigida, «sarebbe un ritorno a una frammentazione delle politiche europee. Noi crediamo, invece, che la sovranità alimentare europea si debba raggiungere attraverso una grande visione che garantisca la produzione e lasci poi flessibilità alle singole nazioni». Per il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il fondo unico equivarrebbe a un «indebolimento dell'efficacia e della coerenza delle politiche, e farebbe perdere la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze del settore». L'iniziativa «va nella direzione indicata da Coldiretti e Filiera Italia; ora, però, è necessario che si facciano passi concreti per sostenere davvero gli agricoltori e i pescatori europei che hanno bisogno di chiarezza e certezze sul loro futuro», ha affermato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini.

Gabriele Rosana

Sefcovic a colloquio con Lutnick e Greer dopo la telefonata tra la Commissione e Trump. Le Borse credono nell'accordo: Milano sale dell'1,30%

L'Ue punta ancora sull'intesa dazi zero Accelerano le trattative Europa-Usa

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
ILARIO LOMBARDO
BRUXELLES-ROMA

La telefonata di domenica sera tra Ursula von der Leyen e Donald Trump ha dato «un nuovo slancio» alla trattativa commerciale tra Stati Uniti e Unione europea, con i due leader che – stando alla portavoce della Commissione – hanno deciso di «accelerare le trattative». Tanto che ieri pomeriggio i rispettivi responsabili al Commercio – Howard Lutnick e Jamieson Greer da una parte e Maros Sefcovic dall'altra – si sono subito messi in contatto per cercare di avvicinare le posizioni. La distanza resta, ma la schiarita ha fatto comunque tirare un sospiro di sollievo alle Borse europee, che dopo la chiusura in negativo di venerdì ieri hanno riaperto al rialzo e guadagnato oltre un punto percentuale a fine giornata. Piazza Affari ha chiuso in rialzo dell'1,30%,

Nel weekend Ursula in contatto con Meloni e altri leader prima di sentire la Casa Bianca

con lo spread Btp-Bund sotto quota 100 punti base.

Secondo fonti Ue, la Commissione non ha modificato la sua offerta e insiste su un'intesa a dazi zero in ambito industriale, ma sul fronte americano adesso «sembra esserci più chiarezza». O comunque sembra esserci una maggiore disponibilità a negoziare, ora che Trump si è sentito coinvolto in prima persona con la chiamata di Von der Leyen che lo ha convinto a congelare qualsiasi dazio aggiuntivo fino al 9 luglio. La presidente della Commissione aveva sin qui cercato di non lanciarsi in una trattativa in prima persona, con l'obiettivo di entrare in campo a giochi fatti per benedire un accordo negoziato a livello tecnico. Ma dopo l'affondo lanciato venerdì da Trump, con la minaccia di imporre dazi del 50% dal 1° giugno, nel weekend Von der Leyen si è messa in contatto con diversi leader Ue, tra cui Giorgia Meloni, che l'hanno convinta a cercare un contatto diretto con l'inquilino della Casa Bianca.

La premier italiana è molto attiva in queste ore e ieri questo giornale ha dato conto delle sue intense interlocuzioni con i leader per provare a organizzare un vertice europeo ristretto sui dazi prima del G7 del Canada di metà giugno. Per quanto riguarda la data, la portavoce capo della Commissione Paula Pinho ha detto «di non essere al corrente» di un summit in quei giorni, ma anche che «è sempre bene essere coordinati». A Pa-

Il negoziato
La presidente
della
Commissione
europea
Ursula von der
Leyen
con il leader
della Casa
Bianca
Donald Trump



“
Maros Sefcovic
Buoni colloqui
con gli Stati Uniti
Da parte Ue sforzi
costruttivi e mirati
per trovare un'intesa

532
I miliardi di euro
esportati dall'Ue
negli Stati Uniti
solo lo scorso anno

lazzo Chigi sostengono che la telefonata Trump - Von der Leyen, «a cui – spiega una fonte – anche lei ha contribuito», potrebbe aver allungato i tempi per il vertice. Meloni sta cercando uno spazio di mediazione, per capitalizzare la trama tessuta in questi mesi di relazioni con Washington. La novità degli ultimi giorni, secondo quanto confermato da fonti vicine al premier, sono i frequenti contatti con il vicepresidente J.D. Vance, che Meloni ha voluto seduto al suo fianco assieme a Von der Leyen, a Palazzo Chigi, il giorno dell'investitura di Leone XIV. Un rapporto che si sta consolidando via telefono e che per la premier rappresenta un importante canale per comunicare e (tentare di) ammorbidire Trump.

Il giro di chiamate di ieri sera tra Sefcovic, Lutnick e Greer si è svolto in un clima estremamente diverso rispetto a quello di venerdì scorso, quando il commissario europeo si era dovuto scontrare contro il muro americano nel giorno in cui il presidente Trump aveva annuncia-

La presidente Bce: «Dalle tariffe americane l'occasione per rafforzarci, ma bisogna guadagnarsela»

Lagarde spinge per un euro più forte “Può diventare l'alternativa al dollaro”

IL CASO

FABRIZIO GORIA

L'euro ha l'opportunità di rafforzare il suo ruolo a livello globale, ma dovrà conquistarselo. È quanto ha sottolineato la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde, avvertendo che la crescente frammentazione geopolitica mette in discussione l'ordine mondiale costruito negli ultimi ottant'anni e apre spazi per un nuovo equilibrio tra valute.

«L'euro non guadagnerà influenza per default – dovrà meritarsela», ha evidenziato Lagarde intervenendo alla Hertie School di Berlino. Secondo la banchiera centrale francese, il cambiamento dell'ordine internazionale derivante dalle politiche commerciali statunitensi offre all'Europa «un rischio, ma anche un'opportunità», poiché si incrina la centralità del dollaro nel sistema monetario globale. Oggi la moneta unica rappresenta circa il 20% delle riserve valutarie mondiali, contro il 58% detenuto dal dollaro. Aumentarne il peso, ha spiegato Lagarde, «significherebbe per l'Europa avere maggiore controllo sul proprio destino».

Pressing
La numero
uno della
Bce vuole
potenziare
il ruolo
globale
dell'euro



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE
BANCA CENTRALE EUROPEA

L'Ue avrebbe più
controllo sul proprio
destino con una
valuta più influente
su scala globale

L'occasione è oggi, con le turbolenze provocate dall'amministrazione Trump sugli scambi globali. Ma niente è scontato, rammenta Lagarde. Certo, spiega, un ruolo più centrale dell'euro consentirebbe all'Ue di finanziare governi e imprese a costi inferiori, rafforzando la domanda interna in un contesto globale sempre più incerto. Inoltre, aumenterebbe la resilienza dell'area euro di fronte alla volatilità dei flussi di capitale e all'impatto di possibili sanzioni esterne. Lagarde ha ricordato il concetto dell'«esorbitante privilegio» associato storicamente al dollaro, affermando che un simile status dell'euro porterebbe vantaggi economici e politici. Ma per ottenerlo, ha detto, servono tre fondamenta solide: geopolitica, economia e diritto. La credibilità geopolitica è il primo pilastro. «Una valuta inizia a imporsi nel commercio,

poi nella finanza e infine come riserva», ha spiegato Lagarde. L'Ue è il primo partner commerciale per 72 Paesi che rappresentano quasi il 40% del Pil mondiale. E il 40% delle transazioni globali avviene già in euro. Tuttavia, ha sottolineato la presidente, la forza commerciale non basta: «Gli investitori ufficiali vogliono sapere che stanno investendo in una regione che è anche un partner di sicurezza affidabile». In questo senso, il recente rafforzamento delle capacità militari dell'Ue è «una condizione necessaria» per rafforzare il ruolo internazionale della moneta unica.

Il secondo pilastro è economico. Una valuta attrae capitali internazionali solo se offre asset sicuri e redditizi. Per Lagarde, serve completare il mercato unico, stimolare l'innovazione, ridurre la burocrazia e creare una vera unio-

ne del risparmio e degli investimenti. «Dobbiamo evitare un approccio frammentario, in cui si procede dove è facile e si tergiversa dove è difficile», ha detto. Di contro, il terzo pilastro è istituzionale. Lagarde ha sottolineato che le valute mantengono il loro status di riserva solo se sostenute da istituzioni credibili. «La nostra lentezza decisionale, spesso criticata, è in realtà una garanzia di checks and balances», ha ricordato.

Lagarde ha evidenziato quanto sia importante agire in fretta. «Le svolte storiche sono anche opportunità», ha detto. Con un monito finale, che non deve essere dimenticato in questa fase congiunturale così incerta: «Questo potrebbe essere un momento globale dell'euro. Ma non ci sarà concessione: dovremo guadagnarcelo».

L'offerta di Bruxelles:
niente imposte
su manifattura
e più acquisti di gas

to l'aumento dei dazi reciproci al 50%. Più che un confronto, si era trattato di un vero e proprio scontro, tanto che lo slovacco aveva abbandonato il suo consueto aplofismo diplomatico per chiedere «rispetto e non minacce». Ieri, dopo la chiamata, la Commissione ha informato i rappresentanti degli Stati membri degli sviluppi. «Buoni colloqui» ha commentato Sefcovic, assicurando che la Commissione è «pienamente impegnata in sforzi costruttivi e mirati per raggiungere un accordo».

Oltre alla proposta di azzerare i dazi nel settore industriale, la Commissione insiste con la sua offerta di acquistare più gas naturale liquefatto e più soia. Continua invece a scontrarsi con le resistenze europee la richiesta americana di allineare gli standard nel settore alimentare, che la vorrebbe dire eliminare quelle che Trump considera «barriere». Proposta sulla quale si registra anche la stretta contrarietà del governo italiano. «Su questo non possiamo transigere, sugli standard c'è di mezzo il benessere delle persone», ha spiegato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al termine della riunione del Consiglio Ue. Il ministro meloniano – pur rivendicando il ruolo di «ponte» che il suo governo starebbe svolgendo nei confronti dell'amministrazione Usa – ha anche contestato la richiesta americana di mettere in discussione le indicazioni geografiche protette. —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Sulla legge di contabilità opposizioni all'attacco "Piatto preconfezionato"

Critiche all'indice preparato dalla Ragioneria "Pochi contenuti sostanziali". Il Mef: siamo assolutamente tranquilli

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Questione di metodo e merito. Sul primo punto «è necessario interrogarsi sul senso stesso di un gruppo di lavoro ridotto di fatto a un ruolo di comparsa», scrivono i gruppi parlamentari di Pd, M5S, A5s e Italia Viva in un documento inviato ai presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato. La critica è rivolta al governo e ha come oggetto il cantiere della nuova legge di contabilità.

Nello specifico, le opposizioni fanno riferimento al documento trasmesso dalla Ragioneria, tramite gli uffici di presidenza delle commissioni, dopo la riunione del gruppo di lavoro del 7 maggio. Al termine dell'in-

IL PROVVEDIMENTO



**Cdm, si al testo unico
sull'imposta di registro**

Il Consiglio dei ministri ha approvato il Testo unico sull'imposta di registro e gli altri tributi indiretti. «Un provvedimento che si inserisce nel percorso di razionalizzazione e semplificazione del nostro sistema fiscale», dice il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. «Con questo provvedimento - ha aggiunto Leo - proseguiamo nell'attuazione della riforma fiscale». Le disposizioni del nuovo Testo unico riguardano imposte tra cui quella di registro, l'ipotecaria e catastale e l'imposta sulle successioni e donazioni, oltre a quella di bollo.

contro era stato preannunciato l'inizio di un indice ragionato dei punti principali della riforma che deve allineare le regole del bilancio pubblico alla nuova governance economica dell'Ue. «Su questo documento - scrivono le opposizioni - i parlamentari avrebbero potuto fornire le proprie proposte di modifica, tuttavia il documento trasmesso dalla Ragioneria ha completamente disatteso le nostre aspettative».

Dal metodo al merito. Gli scriventi contestano una carenza di «contenuti sostanziali» che «rende difficile formulare osservazioni pertinenti». Tra i punti che registrano contrarietà c'è il perimetro del controllo parlamentare. L'articolo 5 del documento messo a punto dalla Rgs indica quattro fattispecie. Si va dal monitoraggio, controllo e verifica degli andamenti della finanza pubblica alla «verifica degli adeguamenti della struttura del bilancio e della classificazione delle relative unità elementari di bilancio». Nell'elenco delle informazioni che in sede di controllo parlamentare possono essere richieste al governo c'è anche la classificazione delle tipologie di spesa, oltre a «elementi relativi alle metodologie

POLITICA DI COESIONE

Fondi strutturali, dopo tre anni speso solo il 5%



L'Italia avrebbe a disposizione ingenti quantità di fondi provenienti dall'Unione europea, ma riesce a spenderne soltanto una quantità minima. Secondo uno studio della Uil a più di tre anni dall'avvio della programmazione dei fondi strutturali europei per il 2021-2027, lo stato di avanzamento dei programmi registra un «andamento lento»: al 28 febbraio di quest'anno infatti, su un totale di 74,9 miliardi di euro, presenta un livello di programmazione al 17,97% (circa 13,5 miliardi di euro), con una spesa effettiva del 5,04% dei fondi a disposizione, pari a circa 3,8 miliardi di euro.

e ai contenuti informativi dei documenti trasmessi» dall'esecutivo.

Le opposizioni ribattono: «Assoluta contrarietà, il Parlamento può chiedere qualunque informazione, possono essere definite solo le modalità». A dividere è anche l'assetto del Piano strutturale di bilancio (Psb). «Del tutto indefinito», è il giudizio che accompagna la richiesta di «un contenuto che vada oltre quello minimo richiesto dalla Commissione Ue». Per la deputata Pd Cecilia Guerra il rischio è «ritrovarsi con un piatto preconfezionato».

Da qui l'invito al governo a presentare un documento dettagliato della nuova legge di contabilità, con «una chiara indicazione degli obiettivi». Dal Mef fanno sapere che il ministero è «assolutamente tranquillo e la posizione sarà espressa ufficialmente» domani nell'aula del Senato dal ministro Giancarlo Giorgetti. All'ordine del giorno c'è la mozione sulla legge di contabilità a firma del capogruppo del Pd, Francesco Boccia. La richiesta: «Un pieno coinvolgimento del Parlamento».

REPRODUZIONE RISERVATA

PARTNER

INTESA SANPAOLO



YOUNG FACTOR

UN DIALOGO TRA GIOVANI, ECONOMIA E FINANZA.



OSSERVATORIO
PERMANENTE
GIOVANI-EDITORI

EVENTO UNICO A LIVELLO EUROPEO:
6 GOVERNATORI DI BANCHE CENTRALI
E IL VICEPRESIDENTE BCE
DIALOGHERANNO CON
360 GIOVANI STUDENTI
SUL FUTURO DELL'EUROPA.

MILANO
17-18-19
GIUGNO 2025

www.young-factor.it

Parte il nuovo Btp Italia fissato all'1,85% il rendimento minimo

Via agli acquisti dei piccoli risparmiatori, a partire da mille euro
È indicizzato all'inflazione e scade dopo 7 anni, cedola semestrale

di **LUIGI DELL'OLIO**
MILANO

È stato fissato all'1,85% il rendimento minimo annuo del Btp Italia - con scadenza a sette anni - che va in collocamento da oggi a giovedì per gli investitori individuali, con la mattinata di venerdì riservata agli istituzionali. Nell'ultimo giorno di emissione verrà fissato il rendimento definitivo, che potrà essere uguale (come di solito avviene) o superiore a quello stabilito ieri, ma non inferiore.

L'acquisto del titolo durante il collocamento può avvenire inviando l'ordine tramite il proprio servizio di internet banking, inserendo il codice identificativo Isin: IT0005648248. In alternativa è possibile recarsi presso lo sportello della propria banca o in un ufficio postale. L'ordine minimo è di mille euro, con la possibilità di acquistare multipli di questa cifra. Non è prevista alcuna commissione bancaria a carico degli investitori per la sottoscrizione durante l'emissione. Mentre, se la compravendita avviene una volta collocato il titolo sul mercato, il costo dipende dalle tariffe fissate dal proprio istituto.

Oltre al rendimento minimo e al recupero dell'inflazione, è previsto un premio fedeltà dell'1% per chi acquista il titolo durante l'emissione e lo mantiene in portafoglio fino a scadenza. Il che si spiega con la volontà del governo di aumentare la quota di debito pubblico in mano alle famiglie italiane, in modo da limi-



● Giancarlo Giorgetti

L'INTERVENTO

Jakala, Azimut e Cherry Bank investono 15 milioni

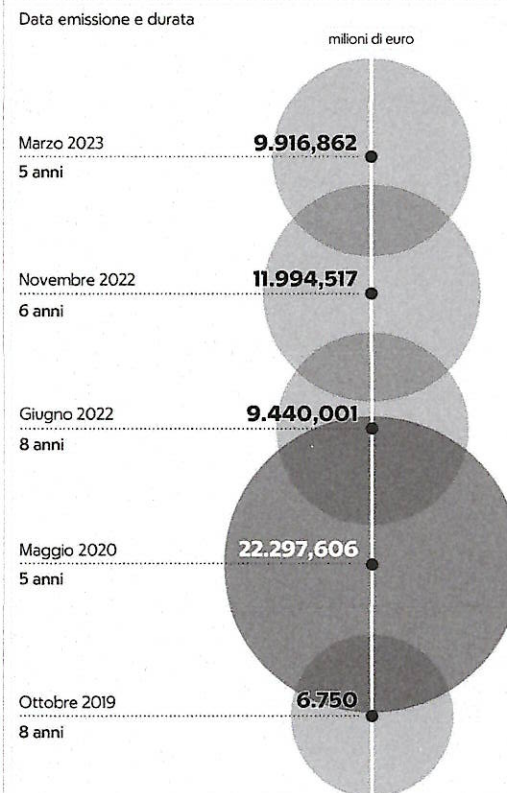
Il gruppo Azimut e Cherry Bank hanno completato un'operazione di finanziamento per 15 milioni di euro a favore del piano di crescita internazionale di Jakala, società attiva nel settore del marketing e della consulenza. L'intervento è stato pensato da Azimut Direct in sinergia con la rete dei consulenti italiani. Paolo Catarozzo, managing director di Azimut Investments dice: «Siamo soddisfatti di aver supportato il progetto di crescita di una realtà innovativa e dinamica come Jakala, molto attenta alle tematiche di sostenibilità in cui si focalizza la strategia di investimento del nostro fondo, e di aver invitato Cherry Bank quale co-investitore».

tare i rischi di volatilità in caso di attacchi speculativi dei grandi fondi.

I Btp Italia, caratterizzati da cedole corrisposte su base semestrale, sono gli unici titoli di Stato del nostro Paese indicizzati al tasso di inflazione nazionale. Ogni sei mesi pagano interessi a tasso fisso sul capitale rivalutatosi all'aumento del costo della vita nel semestre di riferimento, sulla base dell'indice Istat sui prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (Foi), con esclusione dei tabacchi. «Alla luce delle attuali aspettative di inflazione, il rendimento dovrebbe essere inferiore a quello garantito dagli altri titoli di Stato paragonabili», è l'analisi di Andrea Faraggiana, managing partner e direttore generale di Smart Capital. Per avere qualche riferimento, attualmente i Btp a tre anni offrono un rendimento lordo intorno al 3,3% annuo, mentre quelli a dieci anni rendono poco meno del 4%. Il che non significa necessariamente che le diverse soluzioni siano da considerare alternative, dato che un portafoglio ben diversificato dovrebbe presentare scadenze (oltre che asset class ed emittenti) differenti.

Per altro Paolo Pescetto, founder e presidente di RedFish LongTerm Capital, sottolinea l'incertezza di fondo, con le prospettive di dazi incrociati che potrebbero portare a un'accelerazione improvvisa dell'inflazione. Il che lo spinge a dire che si tratta di un'opzione da considerare per il basso rischio emittente e nella prospettiva di proteggere il valore reale del proprio patrimonio.

BTP ITALIA, COME SONO ANDATI GLI ULTIMI 5 COLLOCAMENTI



Previsto un premio fedeltà dell'1% per chi acquista il titolo durante l'emissione e lo mantiene in portafoglio fino a scadenza

Un altro aspetto da considerare è che, nel caso di vendita anticipata rispetto alla scadenza, il titolo potrebbe valere di più o di meno rispetto al prezzo di emissione.

La tassazione sui guadagni è del 12,5%, in linea con gli altri titoli di Stato. Mentre l'aliquota ordinaria (che si applica ad esempio sul capital gain di azioni, obbligazioni, conti deposito e così via) è del 26%. Inoltre da quest'anno i titoli di Stato non vengono più considerati nell'Isee, per cui la detenzione di questi titoli non esclude l'accesso a prestazioni sociali agevolate, bonus e agevolazioni fiscali. Il vantaggio riguarda sia il capitale investito, che gli interessi maturati.

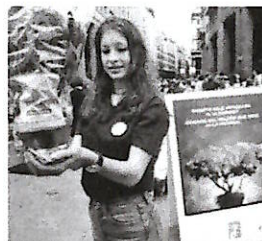
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linfa del 5 per mille alle onlus 500 milioni, in testa c'è l'Airc

di **MASSIMO FERRARO**
ROMA

È l'Airc la onlus preferita dagli italiani, almeno a scorrere la classifica degli enti beneficiari del 5 per mille nel 2024. Al primo posto s'attende, ancora, la Fondazione per la ricerca sul cancro, alla quale 1,7 milioni di italiani hanno scelto di destinare la quota del proprio Irpef dedicata al terzo settore. L'Airc è di gran lunga quella più indicata dai contribuenti: la seconda in classifica, la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, ha ricevuto 275 mila "preferenze".

Secondo la lista pubblicata dalla Agenzia delle entrate, sono 91 mila gli enti ammessi ai contributi 2024, che ammontano a circa 523 milioni di euro. Tra le onlus che si occupano di Terzo settore, ricerca sanitaria e scientifica, as-



● Un manifesto delle campagne dell'Airc per la lotta contro il cancro

sociazioni sportive dilettantistiche, enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, enti gestori delle aree protette e quasi 8 mila Comuni, la lotta contro il cancro emerge come uno dei temi più sentiti dagli italiani. Grande attenzione per le Fondazioni degli ospedali e per chi si occupa di assistenza medico-sanitaria, anche

in zone di guerra, come Medici senza frontiere e Save the Children. Tante preferenze poi per chi tutela il patrimonio archeologico e paesaggistico (Fai) e protegge gli animali (Lav, Enpa, Wwf).

Alla Fondazione Airc il Fisco erogherà 71,8 milioni mentre alla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro andranno 12,1 milioni. La terza in classifica è Emergency, con 283 mila scelte e 10,6 milioni di contributi. Nella lista dei 91 mila enti beneficiari, a seguire, figurano la Lega del filo d'oro (283 mila preferenze, 9,3 milioni), Ail (256 mila, 8,7 milioni), Istituto europeo di oncologia (134 mila, 7,9 milioni), Medici senza frontiere (195 mila, 7,8 milioni), Fondazione Aism (176 mila, 7,3 milioni), Save the children (170 mila, 6,7 milioni), Fondazione ospedale pediatrico "Anna Meyer" (189 mila, 6,2 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MATERA

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Travascia Mario Cosimo Damiano - R.G.V.G. 745/2025

Il Tribunale di Matera, con decreto depositato il 7-5-2025 - R.G.V.G. 745/2025, ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda di dichiarazione di morte presunta di Travascia Mario Cosimo Damiano, nato a Nova Siri (MT) il 10-5-1931 con ultima residenza a Policoro (MT) scomparso in circostanze mai accertate nel 1980. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Matera - Cancelleria Volontaria Giurisdizione - entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Maria Rosaria CIPRIANO

AVVISO ESITO DI GARA
Accordo quadro triennale per i lavori di manutenzione ordinaria e per la messa in sicurezza urgente (prezzo intervento) delle gallerie gestite dal Cas, suddiviso in 4 lotti
Lotto n. 1 - € 2.000.000,00; Lotto n. 2 - € 2.000.000,00; Lotto n. 3 - € 2.000.000,00; Lotto n. 4 - € 2.000.000,00
Codice gara ANAC 9006586 - Gara CAS n. 676497. Appalto di servizi espletati ai sensi dell'art. 60 e art. 95 comma 2 del D. Lgs. n. 50/2016
Decreto Dirigenziale 203/DATE del 30 aprile 2024. LOTTO 1 - CIG 9722092827 - Ditta Appaltatrice: CONSORZIO CRO MENOTTI S.p.A. - CIG 9722092827 - Ditta Appaltatrice: CONSORZIO CRO MENOTTI S.p.A. - CIG 9722092827
A.R.L. con sede in via Maugeri 12 - 85028 Valverde (CI) - Piva 0450940818 che ha offerto un ribasso del 24,92 % sull'importo a base dasta LOTTO 2 - CIG 9722092827 - Ditta Appaltatrice: C.V.G. S.R.L. - CIG 9722092827 - Ditta Appaltatrice: C.V.G. S.R.L. - CIG 9722092827
L'importo a base dasta LOTTO 3 - CIG 9722092827 - Ditta Appaltatrice: COSMO S.R.L. con sede legale in Viale Giacomo Matteotti - 87100 COSENZA - Piva 0305319075 che ha offerto un ribasso del 23,8 % sull'importo a base dasta LOTTO 4 - CIG 9722092827 - Ditta Appaltatrice: CONSORZIO CRO MENOTTI S.p.A. con sede in via Per Traversari 63 - 48121 Ravenna Piva 0096000378 che ha offerto un ribasso del 15,13 % sull'importo a base dasta
F.to il Dirigente Generale Dott. Calogero Franco Fazio

LEONARDO
Leonardo - Società per azioni
Sede in Roma, Piazza Monte Grappa n. 4
leonardo@pec.leonardo.com
Capitale sociale euro 2.543.861.738,00 i.v.
Registro delle Imprese di Roma e Codice fiscale n. 00401990585
Partita IVA n. 00881841001
AVVISO AGLI AZIONISTI PAGAMENTO DIVIDENDO
Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Ordinaria di Leonardo - Società per azioni, tenutasi a Roma in data 26 maggio 2025, ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2024 e la distribuzione di un dividendo pari ad euro 0,52 per azione, al lordo delle eventuali ritenute di legge. Il dividendo sarà posto in pagamento a decorrere dal 25 giugno 2025, con record date (ossia data di legittimazione al pagamento del dividendo stesso) 24 giugno 2025 e previo stacco della cedola n. 15 in data 23 giugno 2025. Il pagamento, a seconda dei perceptor, è soggetto ad imposta sostitutiva, ritenuta alla fonte a titolo di imposta oppure concorre alla formazione del reddito imponibile del soggetto percipiente in ragione del regime fiscale applicabile. I Signori Azionisti potranno riscuotere il dividendo presso i rispettivi intermediari. Roma, 27 maggio 2025

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



La giornata
a Piazza Affari

↑ Poste record dall'Ipo del 2015
Corre l'industria con Stellantis

Piazza Affari chiude in rialzo con l'indice Ftse Mib a quota +1,30. Poste ha superato i 19 euro (+1,87%), nuovo record dall'Ipo dell'ottobre 2015. Tra gli industriali Stellantis a +5,01%, Pirelli a +1,92%, Leonardo a +3,31% e Stm a +2,76%.

↓ Giù Lottomatica e Caltagirone
Debole anche Banca Ifis

Sul versante opposto del listino, Juventus cede il 4,31%. Nel settore bancario deboli Banca Ifis -0,78% e Mps -0,18%. In flessione anche Lottomatica -0,34% e Caltagirone -0,28%. Tra le small cap scivola Pininfarina -3,26%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Parte oggi il ventesimo collocamento del titolo di Stato. Fino al 30 maggio gli acquisti. Ci sarà un premio fedeltà dell'1%

Via al Btp Italia, renderà l'1,85% "È uno scudo contro l'inflazione"

L'OPERAZIONE

SANDRA RICCIO
MILANO

Parte oggi la sottoscrizione del nuovo Btp Italia, il ventesimo della serie partita nel 2012. Sarà acquistabile fino a giovedì 29 maggio, mentre la giornata del 30 maggio sarà riservata soltanto agli investitori istituzionali. Pensato per i piccoli risparmiatori, il Btp Italia si distingue per la capacità di proteggere il capitale dall'inflazione. Questo avviene grazie a un meccanismo di rivalutazione legato all'indice dei prezzi dell'Italia.

Il bond attualmente in sottoscrizione avrà una durata di 7 anni, con scadenza a giugno 2032. Le cedole verranno corrisposte ogni sei mesi e, per chi effettua l'acquisto in fase di emissione e mantiene il titolo fino a scadenza, è previsto un premio a tantum dell'1% sul capitale investito.

I primi tre giorni
sono per tutti
L'ultimo soltanto
per gli istituzionali

Il via a questo strumento era atteso da tempo. Per molti piccoli risparmiatori, famiglie e pensionati rappresenta una opportunità di investimento semplice e a zero costi (in emissione non ci sono commissioni di compravendita). Inoltre offre un interessante rendimento a basso rischio. Anche per questo le passate edizioni del Btp Italia hanno sempre incontrato il favore degli investitori registrando record di afflusso. L'ultima edizione, nel marzo 2023 (cedola reale definitiva al 2%) aveva raccolto quasi 10 miliardi di euro. Il record di sempre era stato raggiunto nel novembre del 2012 con oltre 22 miliardi di sottoscrizioni.

Ma quanto farà guadagnare la nuova obbligazione? Ieri il Tesoro ha comunicato la cedola minima garantita che è dell'1,85% annuo. Questo tasso rappresenta il rendimento minimo garantito che gli investitori riceveranno, indipendentemente dall'andamento dell'inflazione. Il tasso definitivo sarà comunicato il 30 maggio e potrà essere confermato oppure rivisto ma soltanto al rialzo. Il rendimento effettivo dipenderà dall'andamento dell'inflazione italiana, misurata dall'indice FoI (Indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi). La rivalutazione avviene semestralmente sia

LA NUOVA EMISSIONE DEL BTP ITALIA

	7 anni La scadenza
	1,85% Rendimento minimo
	1.000 euro L'investimento minimo
	1% Premio fedeltà (Per chi acquista il titolo questa settimana e lo mantiene fino al 4 giugno 2032)

WITHUB

L'ARRIVO SUL MERCATO

Fase 1 27-29 maggio per risparmiatori individuali	Fase 2 30 maggio per investitori istituzionali
Fiscaltà Tassazione all'12,5%	Come acquistarlo Home banking
No imposta di successione	In filiale
Extra calcolo Isee (fino a 50mila euro complessivi)	Presso uffici postali

per le cedole sia per il capitale. Il calcolo dunque tiene conto della cedola garantita, della rivalutazione legata all'inflazione e, se detenuto fino a scadenza, del bonus dell'1%. «Ipotez-

zando un'inflazione al 2% annuo, considerando i dati previsionali di Istat e Fondo monetario internazionale, il rendimento totale potrebbe avvicinarsi al 3,85% - spiega Giacomo

Chignoli, consulente finanziario di Gamma Capital Markets - Meno se utilizziamo i dati del dipartimento del Tesoro e della Commissione Europea che già nel 2026 stimano un ca-

lo dell'inflazione all'1,5%». Il risultato? «Al netto della tassazione del 12,5% possiamo ipotizzare dei rendimenti netti tra il 3,10% e il 3,50% annuo».

A chi conviene di più questo tipo di strumento? «Il Btp Italia è ideale per chi desidera proteggere i risparmi dall'aumento del costo della vita - spiega l'esperto - Questo titolo è stato concepito per offrire un rendimento reale, cioè corretto per l'inflazione. È inoltre adatto a quei risparmiatori che hanno un orizzonte temporale medio-lungo. Il titolo infatti ha una durata di 7 anni e anche se è negoziabile in qualsiasi momento. Si aggiunge il premio fedeltà dell'1% che è un incentivo per mantenere fino alla scadenza». Va valutata anche la convenienza fiscale in quanto il Btp Italia gode della tassazione agevolata al 12,5%. È inoltre esente dalle imposte di successione e concorre all'esclusione dal calcolo Isee fino a 50mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente riceve una delegazione di economisti ed editori
"Apprezzo l'impegno di creare una comunità della conoscenza"

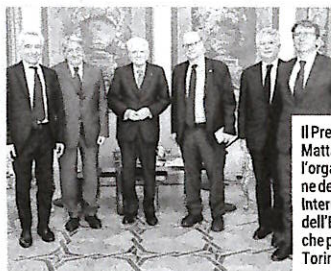
Festival dell'Economia di Torino Mattarella: bene la divulgazione



L'EVENTO

«Abbiamo enormi bisogno di occasioni di ascolto dei giovani, in cui le precedenti generazioni non vogliono trasmettere un modello preconcetto ma semmai fornire ai giovani gli strumenti per costruire il loro modello di società e di economia». Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha accolto questa mattina al Quirinale gli organizzatori del Festival Internazionale dell'Economia 2025, presentando l'edizione in programma a Torino da venerdì 30 maggio a lunedì 2 giugno.

Nel corso dell'incontro con Tito Boeri, direttore scientifico del Festival, Giuseppe Laterza, presidente della casa editrice Laterza, Giorgio Barba Na-



Il Presidente Mattarella con l'organizzazione del Festival Internazionale dell'Economia che parte a Torino venerdì

varetti, presidente del Collegio Carlo Alberto, Pietro Garibaldi, coordinatore del comitato locale TOLC, e Innocenzo Cipolletta, coordinatore editoriale, il Capo dello Stato ha espresso «forte apprezzamento per il lavoro di divulgazione economica svolto dal Festival» e per la sua capacità di «creare una comunità della conoscenza». Il tema dell'edizione 2025 - «Le nuove generazioni del mondo» - sarà dedicato alle sfide globali che i giovani si trovano ad affrontare: dal lavoro all'istruzione, dalla salute mentale alla partecipazione alla vita sociale.

Il Presidente ha sottolineato l'urgenza del dibattito, citando in particolare «la questione demografica e della natalità» e «il disorientamento dei giovani sulle prospettive future della nostra società».

Giunto alla quarta edizione, il Festival si propone come un'occasione di dialogo tra economia, politica e società civile, con eventi, dibattiti e letture magistrali nel cuore del capoluogo piemontese, ma con gli occhi puntati alla precaria situazione internazionale dovuta alle politiche commerciali statunitensi. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATTO CON GPP SULLE RINNOVABILI

Enel, accordo negli Usa per più impianti eolici

FABRIZIO GORIA

Nuova intesa per Enel nelle rinnovabili. Enel Green Power North America (Egna), società del gruppo dedicata allo sviluppo delle fonti green, ha siglato un accordo di swap con Gulf Pacific Power (Gpp) che consentirà di rafforzare il portafoglio green negli Stati Uniti con un incremento di 285 megawatt di capacità installata netta consolidata. Il piano prevede l'acquisizione da parte di Egna di una partecipazione indiretta del 51% in alcune società proprietarie di impianti eolici operativi, in cambio della cessione di altre partecipazioni - tra cui una quota totalitaria e altre quote di minoranza - nonché di un corrispettivo netto per cassa pari a circa 50 milioni di dollari.

Il perfezionamento dell'operazione è soggetto al verificarsi di alcune condizioni sospensive, tra cui il via libera della Federal Energy Regulatory Commission (Ferc) statunitense e l'approvazione dei partner di tax equity coinvolti. Secondo quanto comunicato da Enel, l'operazione avrà un effetto positivo stimato sull'Ebitda ordinario consolidato del gruppo pari



Un parco eolico di Enel

a circa 50 milioni di dollari l'anno, equivalenti a circa 44 milioni di euro. L'impatto sull'indebitamento finanziario netto è considerato contenuto, e dovrebbe attestarsi intorno ai 20 milioni di dollari (18 milioni di euro).

Con questo accordo, Enel conferma l'intenzione di rafforzare la propria presenza nel mercato nordamericano delle rinnovabili, puntando anche su asset già in esercizio (brownfield) per ottimizzare ritorni e tempi di sviluppo. Al termine del primo trimestre del 2025, la capacità rinnovabile installata netta consolidata del gruppo negli Stati Uniti ammontava a 11.620 MW, distribuiti tra eolico, solare e altre fonti pulite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

di ANDREA VIVALDI
FIRENZE

Il record di papà che lasciano il lavoro per stare con i figli

Nel 2024 quasi 61 mila genitori, con figli fino a tre anni, hanno lasciato il lavoro in Italia. Diecimila in più del pre-pandemia. Un'emorragia dovuta a orari troppo lunghi, carichi di lavoro eccessivi, desideri di trovare aziende migliori. Ma, soprattutto, per l'impossibilità di conciliare vita professionale e cura dei bambini: oltre 35 mila genitori, rispetto al totale, hanno dato questa come principale motivazione. Lo hanno dichiarato al momento delle dimissioni, partecipando a una verifica dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) il quale accerta che non ci siano casi di mobbing.

Ancora una volta hanno mollato soprattutto le donne, oltre 42 mila, indicando tra i vari motivi prima di tutto l'impegno nell'accudire i piccoli. Ma si sono dimessi pure quasi 19 mila uomini. Il 30,5% del totale. È la prima volta che viene registrato un dato simile. Se da un lato può essere il segno di una maggiore mobilità sul lavoro, dall'altro appare come un primo cambiamento negli equilibri familiari: l'anno scorso il 21,1% dei padri, circa 4 mila, ha dato come spiegazione principale del recesso la complessità nella cura dei bambini. Appena due anni prima la percentuale era ferma al 7,1%.

Resta «uno sbilanciamento di genere di notevoli proporzioni» ricostruisce l'Inl. Ma la crescita tra i padri, è probabilmente «il segnale di un ulteriore indebolimento di un Paese che fa molta fatica. E quando

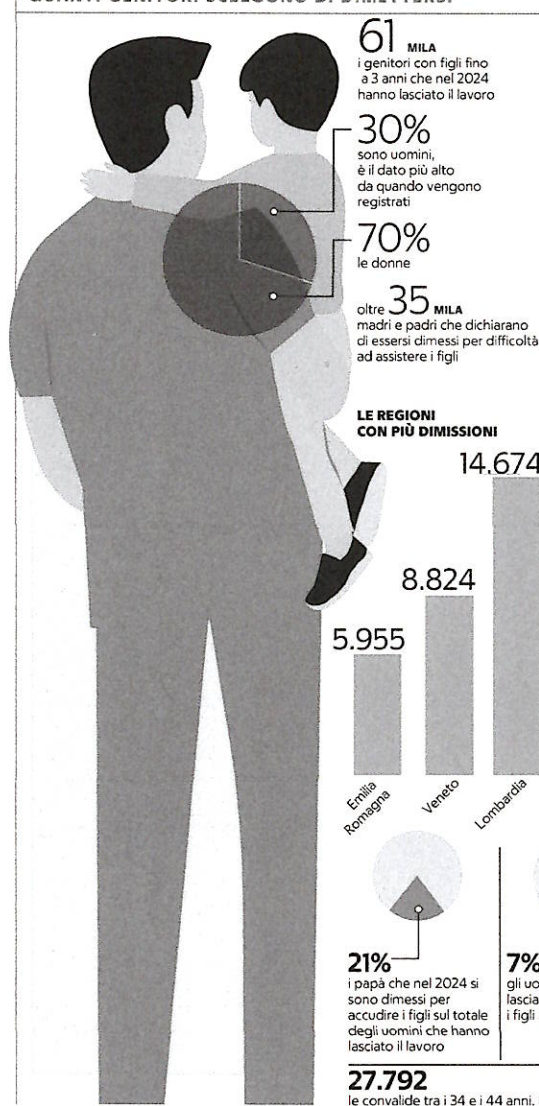
subentra un figlio diventa tutto più impegnativo – spiega Mauro Magatti, professore di sociologia all'Università Cattolica di Milano –. Non si riescono a gestire i tempi: molti lavorano su orari incompatibili con le esigenze dei bambini». Tra i genitori dimissionari, considerando ogni motivazione, «la componente dei padri non è più trascurabile» scrive l'Inl: nell'ultimo decennio sono passati da «presenza residuale» a quasi un terzo del totale. In un contesto di incertezze economiche e salari bloccati, «può succedere che nella coppia decida di mantenere il posto il lavoratore "più forte": chi ha migliori

LA NOVITÀ

Congedo parentale 2025 ora tre mesi pagati all'80%

Per i bambini nati dal 2025 e per quelli per i quali il congedo obbligatorio di maternità o paternità è scaduto dopo il 31 dicembre 2024 i genitori lavoratori dipendenti possono avere il congedo parentale pagato all'80% per tre mesi. Lo scorso anno i mesi pagati all'80% erano due. La legge di bilancio prevedeva inoltre che da quest'anno l'indennità per il secondo mese fosse pagata al 60%. Per accedere all'indennità i periodi di congedo devono essere fruiti entro il sesto anno di vita del figlio.

QUANTI GENITORI SCELGONO DI DIMETTERSI



possibilità sul mercato. E oggi sono anche donne istruite e preparate – prosegue il docente – una razionalità economica».

Molti che abbandonano sono operai, sanitari, addetti al commercio, impiegati in alberghi e ristorazione. Per Danilo Papa, direttore dell'Inl, le ultime analisi confermano che «la genitorialità, in particolare per le lavoratrici madri, continua a rappresentare un momento critico nella permanenza nel mercato del lavoro. Questo quadro rafforza la necessità di un'azione istituzionale integrata, capace di prevenire e contrastare le discriminazioni in modo efficace, tempestivo e concreto». Marianna Filandri, sociologa economica all'Università di Torino, sottolinea quanto incidano «impieghi poco pagati o saltuari che non forniscono abbastanza reddito per le spese della cura, così costose. Si rinuncia a un reddito per bilanciare le spese e svolgere quelle attività. Quasi sempre è la donna a farlo, perché ha salari più

Oltre 60 mila genitori hanno lasciato il posto di lavoro nel 2024: il 30% sono uomini, il 70% donne

bassi. Il fatto che oggi, magari nelle coppie giovani, alcune possano guadagnare di più, o avere contratti più stabili, può spingere l'uomo a rimanere a casa». E aggiunge: «Davanti al bassissimo tasso di natalità, la risposta politica non può essere un bonus, serve un supporto strutturale».

Il 24% degli abbandoni sono in Lombardia. Seguono Veneto ed Emilia Romagna. Agli ultimi posti Basilicata, Valle D'Aosta, Molise. «I congedi di paternità sono uno dei modi più importanti per arrivare a una parità effettiva – dice Rita Biancheri, professoressa di sociologia dei processi culturali all'Università di Pisa –. Andrebbero estesi al pari di quelli delle donne. Sulla famiglia bisogna metterci la mano. La Francia ha agito su congedi e incentivi, ha funzionato».

REPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di VIOLA GIANNOLI ROMA

“Addio cucine stellate ho preferito la famiglia e non mi sono pentito”

Ha lavorato come chef nelle cucine di Massimo Bottura, Gualtiero Marchesi, Alain Ducasse, Enrico Bartolini. Ma da due anni e mezzo Franco Aliberti cucina solo per la moglie e i loro due bambini. «Volevo prendermi cura della famiglia, non è scontato né facile e non tutti possono permetterselo, ma mi stavo perdendo troppe cose e non credo sia giusto che quasi sempre le donne rinuncino alle passioni».

Davvero ha lasciato la cucina stellata per fare il papà a tempo pieno?

«Lavorare 24 ore al giorno non mi sembrava una scelta e non volevo che mio figlio crescesse senza avermi attorno o che io lo vedessi diventare grande solo perché occupava più spazio nel letto. È la scelta migliore che potessi fare».

LO CHEF

Franco Aliberti
Ha lavorato come chef in molte cucine stellate, l'ultimo impegno a Milano Verticale



E stata una rinuncia ma lavorare 24 ore al giorno non mi sembrava una scelta, non volevo che i miei figli crescessero senza avermi attorno

Non sarà stato facile.

«È stata una rinuncia. Ma già la chiusura del Covid mi aveva fatto capire che oltre al lavoro c'è una vita che non riuscivo a vivere. Mia moglie gestisce un team ed è impegnata ogni giorno con orari d'ufficio così ho iniziato io a prendermi cura stabilmente di Filippo e poi della seconda nata».

Si è mai pentito?

«Mai. Ma devo ringraziare quel che avevo costruito sino ad allora: senza quella gavetta avrei fatto fatica a sopravvivere. Una cosa però mi rende triste».

Quale?

«Che non si riesca a trovare un equilibrio tra vita privata e professionale, che figli e lavoro siano a volte alternative non conciliabili. Stare con i miei bambini è quel che mi ha

arricchito di più. Ho messo da parte la passione, è vero, ma se avessi solo lavorato mi sarebbe mancata tanta vita».

Quando si è detto lascio tutto?

«Quando il mio primo figlio ha compiuto un anno. Ero executive chef alle prese con l'apertura di Milano Verticale, non potevo permettermi giorni di riposo. Così Filippo venne a festeggiare il suo compleanno, io finì di non lavorare almeno per portargli la torta. Quell'episodio mi ha macerato per mesi: avevo paura che ricordasse per sempre che era costretto a spegnere le candeline nel ristorante del papà mentre lavorava».

Sono in aumento ma molti meno delle donne gli uomini che si dimettono volontariamente.

«Purtroppo. C'è ancora troppa

disparità tra padri e madri e c'è una sorta di timore nel dire, da uomo, «sto a casa, lavoro, stiro, cucino». Lo vedo fuori scuola, al parco: sono circondato da mamme, oltretutto stanche. Io, ripeto, me lo sono potuto permettere. In Italia mancano le condizioni affinché lo possano fare più papà oppure nessuno, ma per ottenere congedi, sussidi, servizi dobbiamo farci sentire anche noi uomini».

Lei ora cosa fa?

«Abbiamo lasciato Milano, viviamo in collina vicino Lecco. Faccio consulenze per aziende e progetti gastronomici e tengo corsi di cucina per bambini, così riesco a modularne meglio il mio tempo. Ma il mio primo impiego è fare il papà».

REPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Rimbalzano
auto e industria
Bene l'energia

Borse Ue tutte in rialzo, dopo la proroga fino al 9 luglio della sospensione dei dazi Usa. Piazza Affari guadagna l'1,3% con lo spread che scende di nuovo a 99,5 punti. Sul listino rimbalzano i titoli dell'auto (Stellantis +5,01%, Pirelli +1,92%) ma anche altri gruppi industriali come Leonardo (+3,31%), Iveco (+3,08%) e St (+2,76%). In recupero tutti i titoli petroliferi a iniziare da

Saipem (+4,59%) e proseguendo con Tenaris (+1,79%) ed Eni (+1,36%). Tra i finanziari, rimbalzano i pagamenti di Nexi (+2,06%), i servizi di Poste (+1,87%) mentre tra le banche si mettono in luce Intesa (+1,72%) Mediobanca (+1,18%) e Unicredit (+1,10%). Fa eccezione Mps (-0,18%) che è l'unico titolo del listino principale a terminare la seduta in ribasso.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

STELLANTIS	+5,01%
SAIPEM	+4,59%
LEONARDO	+3,31%
IVECO GROUP	+3,08%
STMICROELECTR.	+2,76%

I PEGGIORI

MONTE PASCHI SI	-0,18%
UNIPOL	+0,12%
ITALGAS	+0,21%
BANCA BPM	+0,24%
BANCA MEDIOLANUM	+0,27%

Gara a tre per Ip Gruppo Api
favoriti gli azeri di Socar

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Ultime ore per definire le offerte vincolanti per il 100% di Ip Gruppo Api, società petrolifera delle raffinerie e dei distributori di benzina che fa capo alla famiglia Brachetti Peretti. Unicredit, che nell'operazione è advisor di Api, la prossima settimana dovrebbe infatti ricevere ben tre offerte vincolanti: ovvero quella degli azeri di Socar, quella della multinazionale basata a Ginevra Gunvor e quella del colosso di Abu Dhabi Bin

L'azienda che fa capo alla famiglia Brachetti Peretti potrebbe essere valutata tra i 2,3 e i 2,5 miliardi. In corsa Gunvor e una multinazionale emiratina

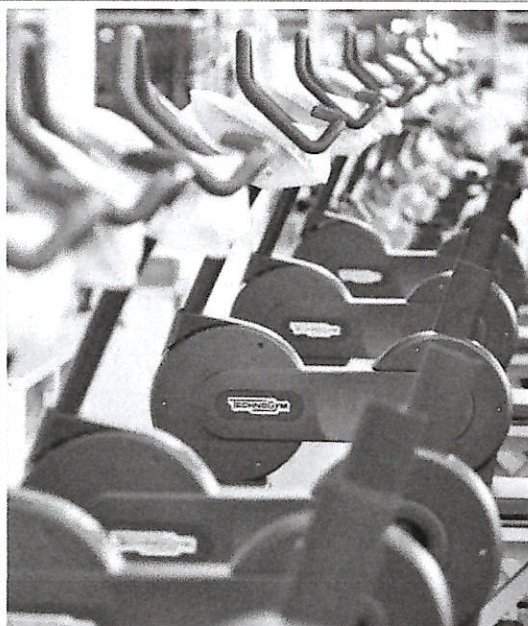
Butti group.

Stando a fonti finanziarie, il gruppo controllato dallo stato dell'Azerbaijan, che nell'operazione è assistito da Banca Imi, sarebbe il favorito a vincere la gara, ma non è detto che Gunvor - che invece si avvale della consulenza di Rothschild e la cui divisione gas e petrolio è guidata da Aldo Della Valle - alla fine con un colpo di coda formuli un'offerta allettante. Quanto al prezzo, si parla di una valutazione rotonda, che oscillerebbe tra 2,3 e 2,5 miliardi di euro.

Tra tutti Socar è data per favorita perché, oltre ad avere le tasche profonde, secondo Reuters dal 2008 collabora con Ip gruppo Api,

L'OPERAZIONE

Nerio Alessandri (Technogym) investe in Acqua Filette



Wellness Holding, che fa capo al fondatore di Technogym Nerio Alessandri, investe su Acqua Filette, storica realtà dell'alto di gamma italiano nel settore delle acque minerali, fondata e guidata dalla famiglia Ricci. «Filette è un marchio che coniuga etica, qualità e posizionamento premium - spiega Nerio Alessandri, presidente di Wellness Holding, che nell'operazione è stato assistito da Vitale & Co - crediamo nell'esperienza della famiglia Ricci e nel management di Filette con cui uniremo le forze per sviluppare il brand in tutto il mondo». Simili considerazioni da Pietro Ricci, di Acqua Filette. «Filette è una family company che da generazioni valorizza un patrimonio naturale - commenta Ricci - condividere questa nuova fase con la famiglia Alessandri significa mettere al centro un progetto di lungo periodo».

di cui è uno dei fornitori di greggio. Il colosso, che fa capo allo stato azero, è nato nel 1992 dalla fusione di due aziende petrolifere pubbliche, la Azerineft State Concern e la Azerneftkimiya Production Association, e ha una vasta rete di stazioni di servizio in Azerbaijan, Georgia, Romania, Ucraina e Svizzera che ora vorrebbe ampliare rilevando una presenza di peso anche in Italia.

In ballo c'è la vendita delle raffinerie di Trecate e Falconara con una capacità di raffinazione pari a 10 milioni di tonnellate annue di petrolio e oltre 4.600 stazioni di servizio Ip, di cui 2.600 erano state acquistate nel 2018 dalla Erg dei Garrone. I Garrone da ormai sette anni hanno infatti completamente migrato il loro core business dal petrolio alle energie rinnovabili.

Lo scorso anno anche la famiglia Moratti era uscita dalle raffinerie della Saras - cedendo il gruppo petrolifero tricolore al colosso olandese Vitol. Fondata nel 1993 da Ferdinando Peretti, Api si trova alla terza generazione sotto la guida del nipote Ugo Brachetti Peretti. Ip Gruppo Api è infatti l'ultima azienda privata italiana con circa 1.600 dipendenti a passare sotto l'egida di una multinazionale estera, perché ormai petrolio, raffinazione e pompe di benzina sono un business che richiede sinergie e grandi dimensioni di scala, in un contesto, come quello europeo, che sta sempre più migrando verso l'elettrico. Non a caso la stessa Ip due anni fa ha fatto una joint venture paritetica con il colosso australiano Macquarie, denominata Iplanet, per elettrificare la rete dei distributori di benzina e per installare le colonnine di ricarica per le macchine elettriche nelle aree urbane e extraurbane dove è presente Ip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

DIESELGATE

Scandalo emissioni
condannati 4 manager
di Volkswagen

Sono stati condannati quattro manager della Volkswagen per lo scandalo diesel, venuto alla luce dieci anni fa negli Stati Uniti. Il Tribunale di Braunschweig ha ritenuto provata la truffa: due dei quattro manager erano capi di divisioni interne dell'azienda che secondo il Tribunale «perlomeno dal 2007 sapevano dell'utilizzo del software» che permetteva di barare sulle emissioni, aggirando le normative nazionali sull'ambiente: i dati che risultavano da test e collaudi erano diversi da quelli delle auto messe in commercio. Negli Usa la vicenda si è chiusa nel 2017, con accordi e rimborsi per poco più di venti miliardi di dollari.

RINNOVABILI

Enel Green Power
aumenta la capacità
negli Stati Uniti

Enel Green Power North America ha firmato un accordo di swap con Gulf Pacific Power, per effetto del quale aumenterà la propria partecipazione indiretta in alcune società titolari di impianti eolici portandola al 51%. In cambio, cederà le sue partecipazioni in altre aziende titolari di impianti rinnovabili e pagherà un corrispettivo per cassa di circa 50 milioni di dollari. Al perfezionamento dell'operazione, Enel aumenterà la propria capacità installata netta consolidata negli Stati Uniti di 285 MW.

La Ue pensa a un'autorità unica per limitare i blackout

L'obiettivo è far nascere un'entità sovranazionale del mercato elettrico per calmierare anche i prezzi

di EMMA BONOTTI
MILANO

Terremoto in vista nell'elettricità europea. Lunedì scorso, un gruppo di lavoro interno alla Commissione europea, l'Electricity cross-border committee, ha

presentato al collegio una proposta di revisione del cosiddetto regolamento Caccm (capacity allocation and congestion management), un testo del 2015 in cui vengono definite le norme per il coordinamento (in inglese market coupling) tra le Borse elettriche europee. Il tema tocca la sovranità degli Stati sul disegno dei mercati energetici, e dunque il lavoro dei gestori delle Borse - in Italia è il Gme - e delle reti di trasmissione (come Terna). Per evitare di agitare troppo le acque, questa iniziale proposta è orfana del capitolo dove, con tutta probabilità, saranno forniti i dettagli su una sin-

I PUNTI

- 1 L'Electricity cross-border committee ha presentato una proposta di revisione del regolamento Caccm in cui vengono definite le norme per il coordinamento tra le Borse elettriche della Ue
- 2 L'idea di una singola entità vigilante era già stata avanzata nel 2021 dall'Agenzia Ue per la cooperazione dei regolatori nazionali sull'energia

gola entità sovranazionale che dovrebbe accentrare su di sé le responsabilità operative e gestionali del mercato elettrico europeo, oggi svolte a rotazione dalle Borse nazionali. Il tema sarà oggetto di un secondo incontro verso fine mese. L'idea di una singola entità vigilante era già stata avanzata nel 2021 dall'Agenzia Ue per la cooperazione dei regolatori nazionali sull'energia. Quattro anni dopo il blackout spagnolo ha riportato il tema sull'agenda dei commissari. «Mentre in Italia ci concentriamo sui prezzi dell'energia, a Bruxelles si sta ponendo una questione

politica sulle infrastrutture strategiche», fa notare Simona Benedettini, ceo di Race Consulting ed esperta di energia. L'entità unica rischia di essere percepita come un'ingerenza dell'Ue su temi che hanno una valenza strategica per la sicurezza di un Paese e spesso specificità nazionali. Senza considerare i costi aggiuntivi e le attività ridondanti che potrebbero complicare la macchina anziché aumentarne l'efficienza. Dettagli, si intende. Perché se la proposta diventasse legge, le criticità maggiori sarebbero politiche, non tecniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biomedicale: sul payback per le imprese più vicino uno sconto da 500 milioni

Marzio Bartoloni

Uno sconto di quasi 500 milioni per le imprese con il Governo che assicurerà 350 milioni e le Regioni che rinunceranno a 120 milioni di incassi. Si avvicina una possibile soluzione, anche se non definitiva, all'intricata vicenda del payback sui dispositivi medici che per le aziende del biomedicale al momento presenta un conto ancora molto salato di circa un miliardo solo per le annualità dal 2015 al 2018. Ieri in una Conferenza delle Regioni straordinaria convocata proprio per discutere la proposta messa sul tavolo dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti i governatori avrebbero trovato un accordo unanime per chiudere appunto il pregresso dei tre anni. Un accordo che sarebbe stato poi inviato al Mef che dovrebbe ora scrivere le norme.

L'intesa delle Regioni dovrebbe in qualche modo ricalcare quanto proposto dall'Economia dopo gli incontri al tavolo di settore presso il Mef delle settimane scorse con le imprese e con gli stessi rappresentanti regionali. Il meccanismo che ancora va delineato nei dettagli e che potrebbe entrare presto nel mini-decreto omnibus a cui sta lavorando il Governo prevede appunto che per abbattere l'importo a carico delle imprese - come già avvenuto in passato portando da 2 miliardi a un miliardo il totale da pagare - ci sarà un intervento diretto del Governo che metterà sul piatto 350 milioni, mentre le Regioni dovrebbero rinunciare a 120 milioni (sono loro a incassare il payback sui dispositivi medici dalle imprese). A conti fatti dunque resterebbero a carico delle industrie circa 526 milioni con la possibile esenzione per le aziende più piccole che hanno un fatturato inferiore ai 5 milioni l'anno e che con la mazzata del payback rischierebbero di chiudere subito i battenti.

Per ora nulla sarebbe stato deciso per gli anni successivi e in particolare per gli anni 2019-2023 che vedrebbe il conto per le imprese salire a circa 3 miliardi: da qui la richiesta del settore - 4600 aziende per un mercato che vale 18 miliardi - di annullare questo meccanismo per gli anni successivi. Un meccanismo che va detto è stato introdotto nel 2015 dal Governo Renzi e prevede che le imprese fornitrici di dispositivi medici debbano rimborsare il 50% del superamento degli scostamenti dal tetto di spesa, stabilito nella misura del 4,4% del Fondo sanitario nazionale. Il payback però è rimasto inattuato fino all'estate 2022, quando l'allora governo guidato da Mario Draghi decise in extremis di tirarlo fuori. Da allora è stata una sorta di calvario tra proroghe e un taglio a metà del conto per le imprese che hanno tentato anche la strada dei ricorsi al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy, dai fondi un sostegno da 25 miliardi

Giulia Crivelli

Ventiquattro anni di crescita, gli ultimi cinque dei quali di autentica accelerazione: parliamo degli investimenti fatti dai fondi di private equity in quattro dei settori tipicamente associati alle eccellenze made in Italy, ovvero moda, arredo-design, alimentare e cosmetica. Da uno studio presentato ieri al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) emerge un quadro positivo, che avvicina l'Italia ad altri Paesi nei quali i fondi hanno avuto uno sviluppo più rapido. I dati raccolti dall'Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt (Aifi) sono chiari: nel periodo 2000-2024 nel mercato italiano del private equity sono stati investiti 24,8 miliardi in imprese operanti nei quattro settori moda, arredo-design, food e cosmetica, una cifra che corrisponde al 23% del valore complessivo. L'ammontare medio annuo nell'intero periodo è di poco inferiore al miliardo, ma nel solo periodo 2020-2024 sono stati destinati 8,8 miliardi alle imprese dei quattro settori esaminati, con un picco nel 2022 (2,6 miliardi), anno record per tutto il private equity italiano.

«Si potrebbe fare molto di più se ci fosse una maggiore azione condivisa tra operatori, istituzioni e Governo per moltiplicare le iniziative sul tessuto imprenditoriale – ha commentato Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi –. I dati dimostrano con chiarezza come il contributo del private capital vada ben oltre l'apporto finanziario. Le aziende supportate crescono in modo significativo: tra il 2020 e il 2024 i valori mediani mostrano un aumento del fatturato del 34%, mentre l'occupazione cresce del 40 per cento». Anna Gervasoni, direttore generale dell'associazione, ha precisato alcuni dei dati più recenti: «Negli ultimi cinque anni sono stati immessi circa 9 miliardi da parte del private equity nelle imprese dei settori analizzati e il 2024, con 2,3 miliardi investiti, è stato il secondo anno migliore di sempre, a conferma della solidità e dell'attrattiva delle nostre eccellenze, che continuano a distinguersi anche a livello internazionale».

Primo dei quattro comparti per ammontare investito è la moda (10,7 miliardi tra il 2000 e il 2024), seguito da alimentare (8,6 miliardi), arredo-design (3,7 miliardi) e cosmetica (1,8 miliardi), che risulta invece primo per effetto positivo sul fatturato delle aziende coinvolte, con un aumento mediano del 97 per cento. Per crescita dei dipendenti è di nuovo primo il settore moda (+44%), dove si contano, sempre tra il 2000 e il 2024, 351 investimenti distribuiti su 214 operazioni; solo l'alimentare supera la moda per numero di investimenti (366 con 236 operazioni).

«Il fatto che negli ultimi 25 anni il private equity abbia investito 25 miliardi in aziende dei settori di riferimento del made in Italy è il segno del grande interesse nutrito dagli operatori per comparti simbolo del Paese – ha aggiunto Walter Ricciotti, ceo e co-fondatore di Quadrivio Group –. Come operatori, abbiamo sempre creduto nell'importanza di valorizzare le imprese e le eccellenze italiane, tanto da lanciare, in partnership con Pambianco, due veicoli specializzati, che abbiamo chiamato Made in Italy Fund e Made in Italy Fund II. Un'intuizione vincente, come confermano i risultati emersi dallo studio realizzato in collaborazione con Aifi e le evidenze emerse dei casi che il libro raccoglie. Alcune delle aziende oggetto di approfondimento sono società in cui come Quadrivio Group abbiamo investito in passato o che sono tuttora in portafoglio».

Il quadro generale positivo e l'attrattività del settore moda per il private equity – pur nell'attuale scenario di incertezza globale e di rallentamento del comparto, in Italia e nel mondo (si veda anche Il Sole 24 Ore del 21 maggio), è stato confermato proprio ieri dall'annuncio dell'ennesima operazione. Giuseppe Colombo, ad e presidente di Gallo, ha annunciato di aver sottoscritto un accordo con Alto Partners, gestore indipendente di fondi di private equity. L'azienda, che al core business delle calze, sotto la guida di Colombo, ha aggiunto accessori e abbigliamento, ha chiuso il 2024 con 30 milioni di ricavi e «una marginalità di assoluto interesse», si legge nel comunicato ufficiale. Colombo manterrà il 30% della società e i ruoli di presidente e direttore creativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bioplastica, riciclo degli imballaggi in crescita al 57,8%

Sara Deganello

Riciclo organico degli imballaggi in bioplastica compostabile in crescita: in Italia nel 2024 il tasso è stato pari al 57,8% dell'immesso al consumo, due punti percentuali in più rispetto al valore 2023 rettificato secondo gli ultimi dati Ispra. In numeri assoluti, si tratta di 47.511 tonnellate riciclate su 82.246 nel 2024, contro le 43.496 su 77.923 del 2023. La quota supera il tasso di riciclo Ue sulla plastica del 50% richiesto al 2025 e pure l'obiettivo al 2030 del 55%. I numeri sono emersi nella relazione annuale di gestione relativa all'anno 2024 di Biorepack, il consorzio nazionale per il riciclo organico degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile. Tra gli altri indicatori, da segnalare l'aumento significativo della copertura sul territorio: la quota di popolazione servita dalle convenzioni siglate dal consorzio con Comuni o soggetti delegati alla raccolta ha toccato l'85,5% (era al 74,1% nel 2023 e al 64,4% nel 2022). In 9 regioni – Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria e Puglia – la copertura è risultata superiore al 90%. L'incremento è particolarmente marcato in alcune regioni del Sud: la Calabria ha raggiunto il 100% (+76 punti percentuali) della popolazione servita, come pure la Puglia (+12 punti percentuali), mentre la Campania tocca il 76% (+34 punti percentuali). In crescita anche i corrispettivi economici riconosciuti ai Comuni e agli enti che si occupano per loro conto della differenziata e che hanno raggiunto i 12,7 milioni di euro a copertura dei costi di raccolta, trasporto e trattamento degli imballaggi in bioplastica compostabile contenuti nell'umido (erano 9,4 milioni di euro nel 2023 e 9,3 nel 2022). Mostra soddisfazione il presidente di Biorepack, Marco Versari: «In poco più di tre anni di attività abbiamo raggiunto risultati che certamente, all'inizio, non potevano essere dati per scontati e oggi possiamo dire che il nostro consorzio, primo in Europa nel suo genere, è presente in tutta Italia». Versari indica anche gli obiettivi per il futuro: «Sappiamo che possiamo fare meglio. C'è ancora una quota superiore al 10% di bioplastica che viene perso nel processo: vediamo che spesso l'umido è contaminato da altri materiali non compostabili, bisogna quindi migliorare la qualità della raccolta e per questo continueremo a investire in attività di comunicazione. Ci sono poi sistemi di trattamento migliorabili: sappiamo che si può intervenire sugli impianti e lo stiamo facendo». Sul fronte della comunicazione è stato presentato internamente un pittogramma che potrà essere utilizzato da tutti i consorziati Biorepack, «per semplificare la riconoscibilità di un manufatto compostabile, senza sostituirsi a standard e certificazioni», spiega il presidente. E sull'esportabilità del sistema italiano, Versari osserva: «C'è interesse, non è mai

calato. Viene soprattutto da Europa e Usa. Al centro, soprattutto la gestione degli aspetti economici e il rapporto con le municipalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA